

**IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE EOLICA
"Masseria Muro" DI POTENZA PARI A 90 MW**

**REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di BRINDISI**

**PARCO EOLICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE NEI COMUNI DI:
Mesagne, Brindisi, San Donaci, San Pancrazio, Cellino San Marco**

**PROGETTO DEFINITIVO
Id AU ORE7Q71**

Tav.:

Titolo:

19

Relazione PPTR

Scala:

Formato Stampa:

Codice Identificatore Elaborato:

n.a.

A4

ORE7Q71_RelazionePPTR_19

Progettazione:

Committente:

STC S.r.l.

Via V. M. STAMPACCHIA, 48 - 73100 Lecce
Tel. +39 0832 1798355
fablo.calcarella@gmail.com - fablo.calcarella@ingpec.eu

Direttore Tecnico: Dott. Ing. Fabio CALCARELLA



wpd MURO s.r.l.

Viale Aventino, 102 - 00153 Roma
C.F. e P.I. 15443431000
tel. +39 06 960 353-00



Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Marzo 2020	Prima emissione	STC S.r.l.	FC	wpd MURO s.r.l.

Sommario

1	<i>Premessa</i>	3
2	<i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale</i>	3
2.1	<i>Criticità paesaggistiche individuate dal PPTR</i>	4
2.2	<i>Analisi del sistema delle tutele</i>	5
2.2.1	<i>Struttura idrogeomorfologica</i>	5
2.2.2	<i>Struttura eco sistemica-ambientale</i>	9
2.2.3	<i>Struttura antropica e storico-culturale</i>	12
2.3	<i>Verifica delle criticità localizzative individuate dal PPTR e loro superamento</i>	17
2.3.1	<i>Interferenza con componenti geomorfologiche</i>	17
2.3.2	<i>Interferenza con componenti botanico vegetazionale di tipo naturale</i>	17
2.3.3	<i>Interferenze con Aree SIC e Aree Regionali protette</i>	19
2.3.4	<i>Interferenze con Centri abitati</i>	19
2.3.5	<i>Pajare, Furni e muretti a secco</i>	20
2.3.6	<i>Interferenza con uliveti</i>	20
2.3.7	<i>Conclusioni</i>	22
3	<i>Invarianti Strutturali della Figura Territoriale</i>	23
4	<i>Area di impianto “La Campagna Brindisina”: descrizione, criticità, valori patrimoniali</i>	23
4.1	<i>Struttura idro-geo-morfologica</i>	25
4.2	<i>Struttura ecosistemico-ambientale</i>	28
4.3	<i>Struttura antropica e storico culturale</i>	30
4.3	<i>Struttura percettiva</i>	32
5	<i>Area di impianto “Tavoliere Salentino”: descrizione, criticità, valori patrimoniali</i>	35
5.1	<i>Struttura idro- geo-morfologica</i>	36
5.2	<i>Struttura ecosistemico-ambientale</i>	39
5.3	<i>Struttura antropica e storico culturale</i>	41
5.4	<i>Struttura percettiva</i>	43
5.5	<i>Figura Territoriale “Terra dell’Arneo”</i>	45
6	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica</i>	47
6.1	<i>Struttura e componenti Idro-geo- morfologiche</i>	48
6.1.1	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito</i>	48
6.1.2	<i>Indirizzi</i>	48
6.1.3	<i>Direttive</i>	48
6.1.4	<i>Progetto eolico e obiettivi di qualità</i>	50
6.2	<i>Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali - (Tavoliere Salentino)</i>	51
6.2.1	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito</i>	51
6.2.2	<i>Indirizzi</i>	51
6.2.3	<i>Direttive</i>	51
6.2.4	<i>Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito</i>	52
6.3	<i>Struttura e componenti antropiche e storico culturali – Paesaggi rurali</i>	54

6.3.1	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito</i>	54
6.3.2	<i>Indirizzi</i>	54
6.3.3	<i>Direttive</i>	55
6.3.4	<i>Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito</i>	56
6.4	<i>Struttura e componenti antropiche e storico culturali – Paesaggio urbano</i>	58
6.4.1	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito</i>	58
6.4.2	<i>Indirizzi</i>	58
6.4.3	<i>Direttive</i>	59
6.4.4	<i>Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito</i>	61
6.5	<i>Struttura e componenti visivo percettive</i>	62
6.5.1	<i>Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito</i>	62
6.5.2	<i>Indirizzi</i>	62
6.5.3	<i>Direttive</i>	62
6.5.4	<i>Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito</i>	65

1 Premessa

Allo scopo di verificare puntualmente la compatibilità del progetto di impianto eolico proposto con gli elementi tutelati dal PPTR, la presente relazione sarà articolata nei seguenti punti:

- 1) Criticità paesaggistiche individuate dal PPTR in riferimento agli impianti eolici di grossa taglia.
- 2) Analisi dell'impianto eolico in relazione Sistema delle tutele introdotto da PPTR.
- 3) Analisi dell'impianto in relazione alle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale "Terra d'Arneo"
- 4) Obiettivi di qualità fissati dal PPTR per gli Ambiti e la Figura Territoriale.

I primi due punti sono stati già trattati nella Relazione Paesaggistica e qui **si riprendono in toto** esclusivamente per facilitare la lettura degli argomenti.

Per quanto concerne gli elaborati grafici di riferimento si può fare ugualmente riferimento alle tavolette allegate alla Relazione Paesaggistica.

2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), istituito con D.G.R. n. 357 del 27 marzo 2007, adottato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015 n. 176 (BURP n. 40 del 23 marzo 2015), aggiorna, completa e sostituisce il PUTT/P e costituisce il nuovo piano di tutela e di indirizzo coerente con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004). Il PPTR non prevede, pertanto, solo azioni vincolistiche di tutela sui beni paesaggistici ed ambientali del territorio pugliese, ma anche azioni di valorizzazione per l'incremento della qualità paesistico-ambientale dell'intero territorio regionale.

Il PPTR rappresenta, quindi, lo strumento per riconoscere i principali valori identificativi del territorio, definisce le regole d'uso e di trasformazione e pone le condizioni normative idonee ad uno sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne gli aspetti di produzione energetica, il PPTR richiama il Piano Energetico Regionale, il quale prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili (tra cui l'eolico) ai fini della riduzione della dipendenza energetica e della riduzione di emissioni di inquinanti in atmosfera.

A fronte dei suddetti aspetti positivi, il PPTR individua, comunque, potenziali condizioni di criticità dal punto di vista paesaggistico derivanti dalla presenza di nuovi impianti eolici quali detrattori della qualità del paesaggio. In particolare, considerate le previsioni quantitative in atto (in termini di installazioni presenti nel territorio pugliese), il PPTR si propone l'obiettivo di andare oltre i soli termini autorizzativi delle linee guida specifiche, ma, più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti ed altezze dei generatori, coinvolgere gli operatori del settore in ambiti di programmazione negoziata, anche in relazione alla qualità paesistica degli impianti.

Obiettivi specifici del PPTR, per il settore delle rinnovabili (in particolare riguardo all'eolico), sono:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico.

Per rendere più articolati ed operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che lo stesso PPTR propone, si utilizza la possibilità offerta dall'art. 143 comma 8 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che prevede: "il piano paesaggistico può anche individuare linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti".

In coerenza con questi obiettivi il PPTR dedica un capitolo alle "Linee Guida per la progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, biomassa)", in cui si danno specifiche direttive riguardo i criteri localizzativi e tipologici per questo tipo di impianti.

I paragrafi successivi saranno dedicati alla verifica dei criteri localizzativi di progetto e alla verifica del rispetto puntuale di tutte le norme vincolanti imposte dal Sistema delle Tutele del PPTR e riportate nelle Norme Tecniche Attuazione.

2.1 Criticità paesaggistiche individuate dal PPTR

Le principali criticità che impianti eolici di grossa taglia generano sul paesaggio individuate nel PPTR sono legate:

- ⊃ alle dimensioni delle macchine;
- ⊃ alla loro ubicazione non coerente con gli elementi strutturanti del paesaggio in cui si inseriscono;
- ⊃ alla loro disposizione, qualora le macchine siano numerose e non opportunamente distanziate fra loro (effetto selva)

Oltre alle criticità di natura percettiva, la costruzione di un impianto comporta delle modifiche e delle trasformazioni del territorio in cui si inserisce che, se non controllate con un progetto sensibile alle condizioni espresse dal territorio stesso, danneggia il paesaggio.

Le principali modifiche del territorio che possono costituire ulteriori elementi di criticità sono:

- ⊃ apertura di nuove strade non attenta ai principali ai caratteri naturali del luogo ed ai caratteri storici;

- apertura di nuove strade non attenta a problemi di natura idrogeologica o in aree classificate a forte pericolosità geomorfologica;
- opportuno distanziamento dell'impianto da siti archeologici;
- opportuno distanziamento dell'impianto da edifici rurali, strade e centri abitati.

2.2 Analisi del sistema delle tutele

Il PPTR individua, in conformità a quanto previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004) le aree sottoposte a tutela paesaggistica e gli ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. Le aree sottoposte a tutela dal PPTR si dividono pertanto in:

- **beni paesaggistici**, ai sensi dell'art.134 del Codice, distinti in *immobili ed aree di notevole interesse pubblico* (ex art. 136) ed *aree tutelate per legge* (ex art. 142)
- **ulteriori contesti paesaggistici** ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture (idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico-culturale), a loro volta articolate in componenti.

Di seguito, in questo paragrafo, sarà riportato l'esito della verifica puntuale delle tutele previste dal PPTR rispetto al progetto proposto. Inoltre, in calce alla presente relazione paesaggistica sono riportate le **tavolette** (in gran parte in scala 1:30.000) in cui si è sovrapposta la localizzazione dei componenti di impianto (aerogeneratori e SSE) agli stralci cartografici in cui sono riportati gli elementi tutelati dal PPTR in un'ampia area nell'intorno dell'impianto in progetto stesso.

2.2.1 Struttura idrogeomorfologica

2.2.1.1 Componenti geomorfologiche

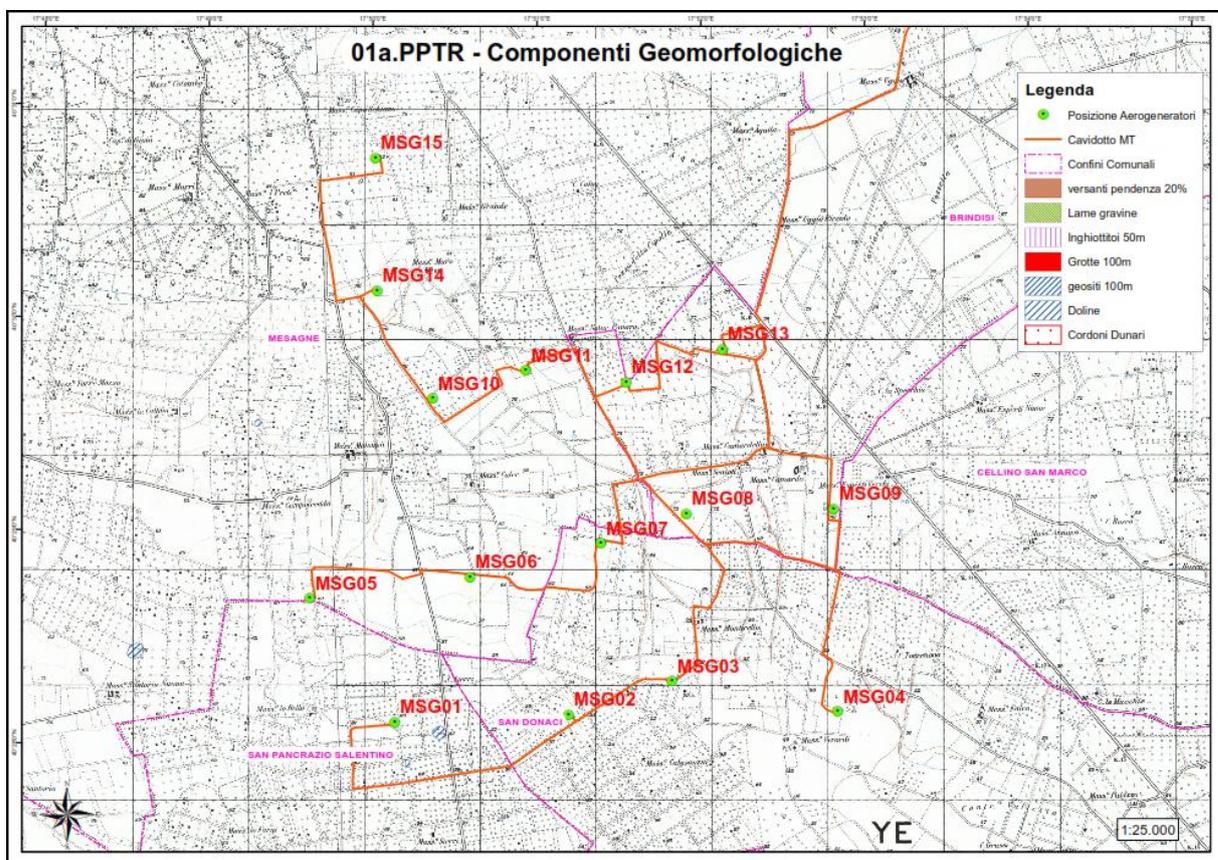
Con riferimento ai contesti paesaggistici individuati come *Componenti geomorfologiche* dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Come si evince dalle tavolette 01.a (Parco Eolico) e 01.b (SSE) allegate, relative alle Componenti Geomorfologiche individuate dal PPTR:

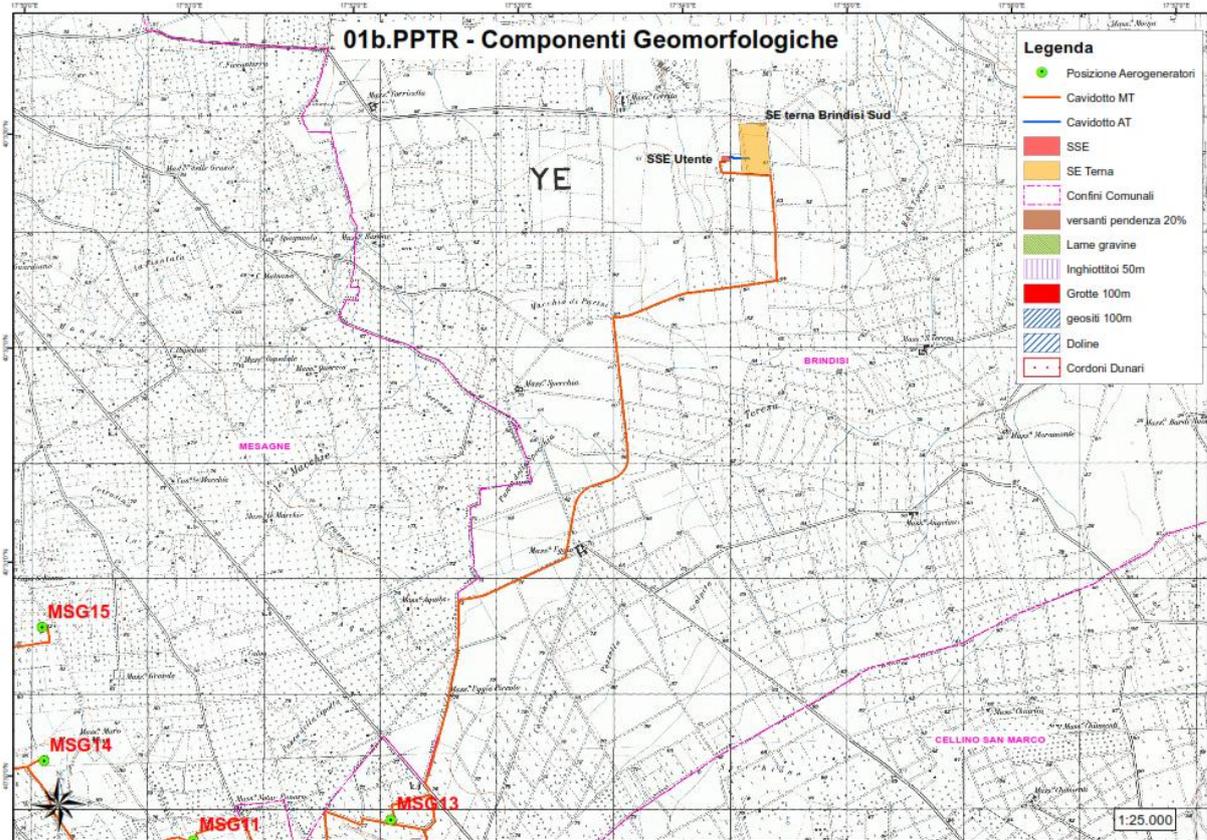
- l'aerogeneratore MSG01 è distante: 365 m da una dolina, posta ad est sud-est da questo, e 352 m da una dolina, posta a sud da questo, entrambe presenti nel territorio di San Pancrazio Salentino.
- l'aerogeneratore MSG02 è distante: 1.095 m e 1.424 m da due doline, poste entrambe ad ovest, presenti nel territorio di San Pancrazio Salentino.

- l'aerogeneratore MSG05 è distante 1.520 m da una dolina, posta ad ovest sud-ovest da questo, presente nel territorio di Mesagne.
- gli aerogeneratori MSG02 ed MSG04 sono distanti, rispettivamente, 2.306 m e 2.171 m dalla "Grotta Sant'Angelo", posta a sud-est ed a sud-ovest da questi, presente nel territorio di San Pancrazio Salentino.
- l'aerogeneratore MSG10 è distante 1.503 m da una dolina, posta ad ovest da questo, presente nel territorio di Mesagne.

Le infrastrutture di impianto, ovvero plinto di fondazione aerogeneratore, piazzole di lavoro, strade e cavidotti, non interferiscono mai con tali emergenze, come vedremo in dettaglio più avanti nel paragrafo dedicato alla "Verifica delle criticità localizzative individuate dal PPTR e loro superamento".



Tavoletta 01a – Componenti Geomorfolologiche Parco Eolico



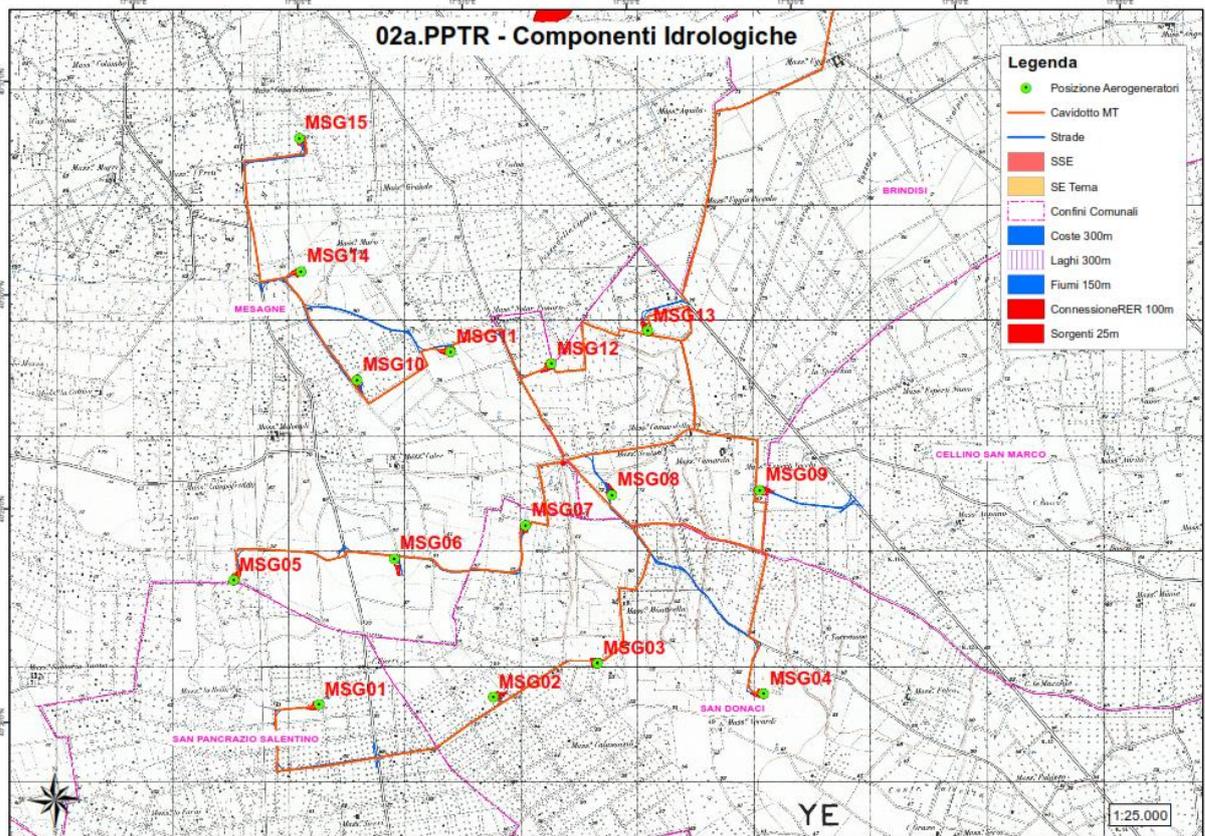
Tavoletta 02a – Componenti Geomorfologiche SSE

2.2.1.2 Componenti idrologiche

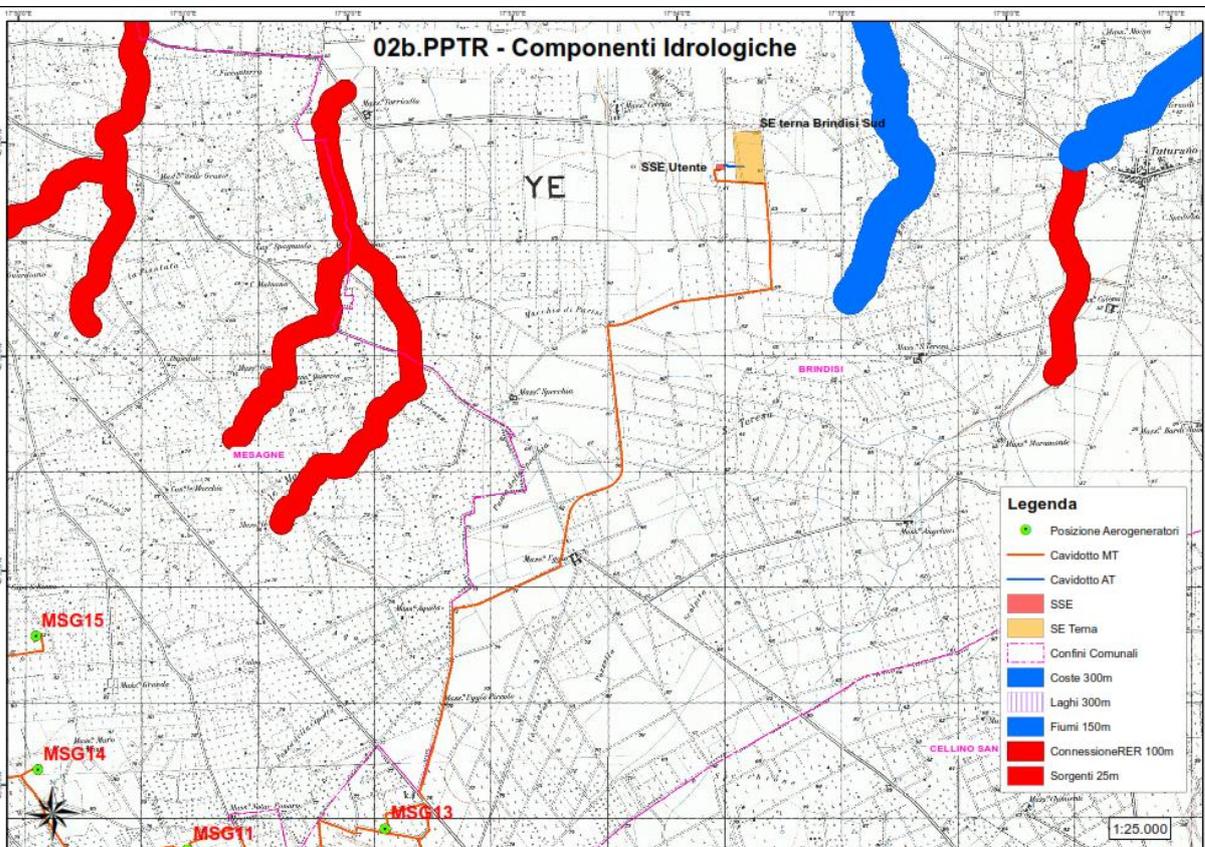
Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti idrologiche* dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricadono in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Come si evince dalle tavolette 02.a (Parco Eolico) e 02.b (SSE) allegata, relative alle Componenti Idrologiche individuate dal PPTR:

- all'interno del parco eolico vi è la sola presenza, nel territorio di Mesagne, di una "sorgente" che dista: 556 m dall'aerogeneratore MSG08 posto a sud-est, 805 m dall'aerogeneratore MSG07 posto a sud-ovest, 883 m dall'aerogeneratore MSG12 posto a nord. Tutti i restanti aerogeneratori distano oltre 1 km dalla stessa sorgente.
- la SSE è posta ad una distanza di 1.530 m dal "Fiume Grande", che attraversa il territorio di Brindisi, ben oltre, quindi, il buffer di 150 m. Considerata la distanza dall'area di rispetto (ovvero dal buffer) nessuna interferenza è attesa con tale componente idrologica.



Tavoletta 02a – Componenti Idrologiche Parco Eolico



Tavoletta 02b – Componenti Idrologiche SSE

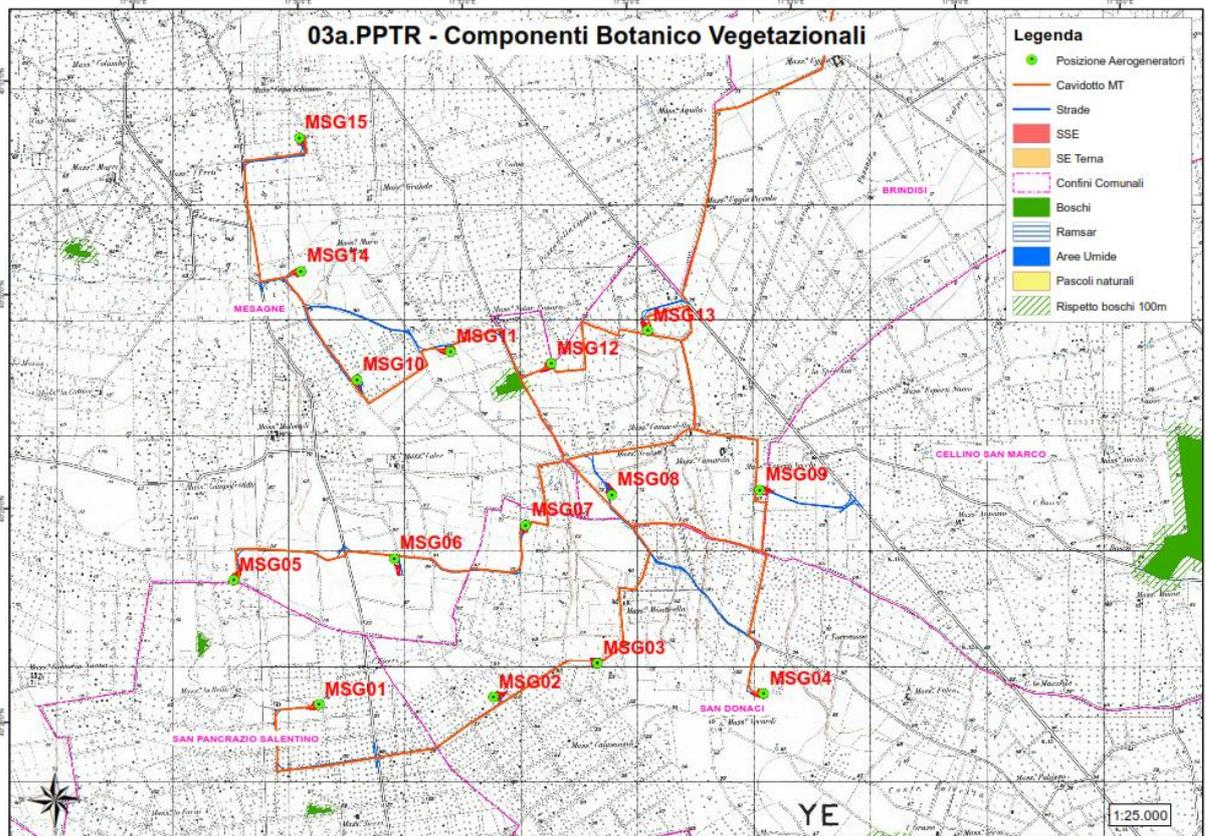
2.2.2 Struttura eco sistemica-ambientale

2.2.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

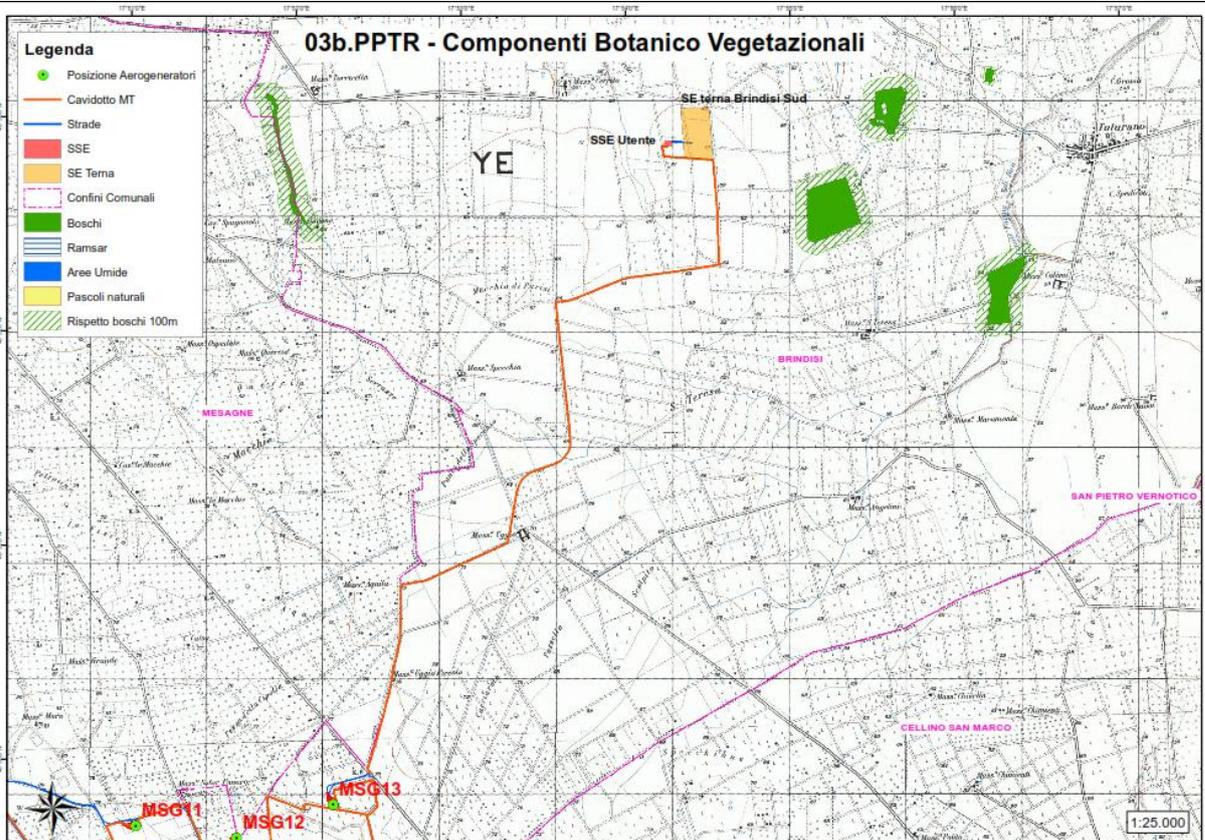
Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come Componenti botanico-vegetazionali dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricade in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Come si evince dalle tavolette 03.a e 03.b allegate, relative alle Componenti Botanico – Vegetazionali individuate dal PPTR:

- l'aerogeneratore di progetto MSG09, in direzione est da questo, è il più vicino all'area protetta SIC "Bosco Curtipetrizzi" di sup. 54,55 ha, esistente in territorio di Cellino San Marco, da cui dista circa 3,34 km;
- l'aerogeneratore di progetto MSG12, in direzione sud-ovest da questo, è il più vicino ad un'area a "Bosco" di sup. 2,60 ha, esistente in territorio di Mesagne, da cui dista 297 m mentre l'aerogeneratore di progetto MSG11, in direzione sud-est da questo, dista dallo stesso "Bosco" 520 m. Occorre sottolineare come l'Area di Rispetto di tale bosco è interessata dall'attraversamento interrato dei cavidotti MT (posti all'interno di tratti stradali comunali interpoderali ivi esistenti) e da "strade in fase di cantiere" (che riprendono ed allargano temporaneamente sempre gli stessi tratti stradali comunali interpoderali);
- l'aerogeneratore di progetto MSG14, in direzione ovest da questo, è il più vicino ad un'area a "Bosco" di sup. 1,32 ha, esistente in territorio di Mesagne, da cui dista 1,88 km;
- l'aerogeneratore di progetto MSG05, in direzione sud da questo, è il più vicino ad un'area a "Bosco" di sup. 0,84 ha, esistente in territorio di Mesagne, da cui dista 551 m;
- la SSE, in direzione sud-est ed est da questa, dista da due aree a "Bosco", esistenti in territorio di Brindisi, rispettivamente 1.300 m e 1.766 m.



Tavoletta 03a – Componenti Botanico Vegetazionali Parco Eolico



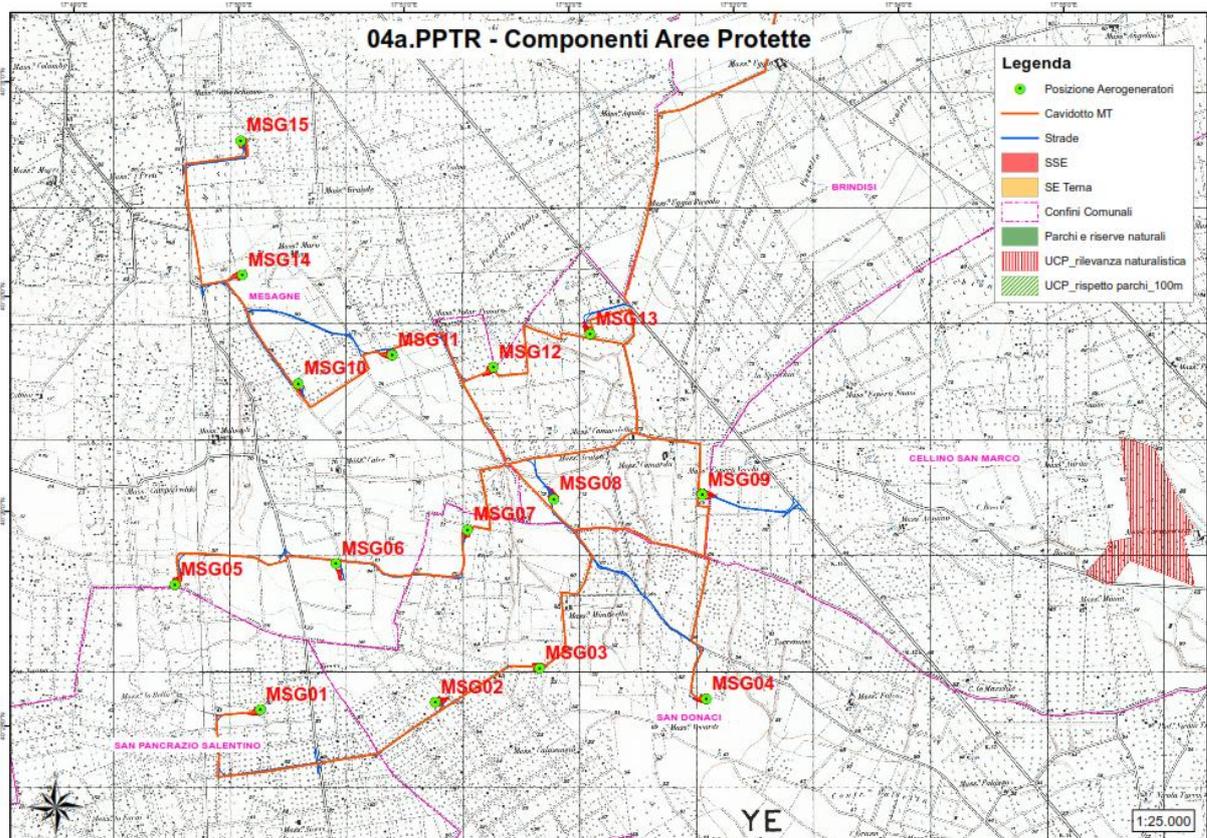
Tavoletta 03b – Componenti Botanico Vegetazionali SSE

2.2.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

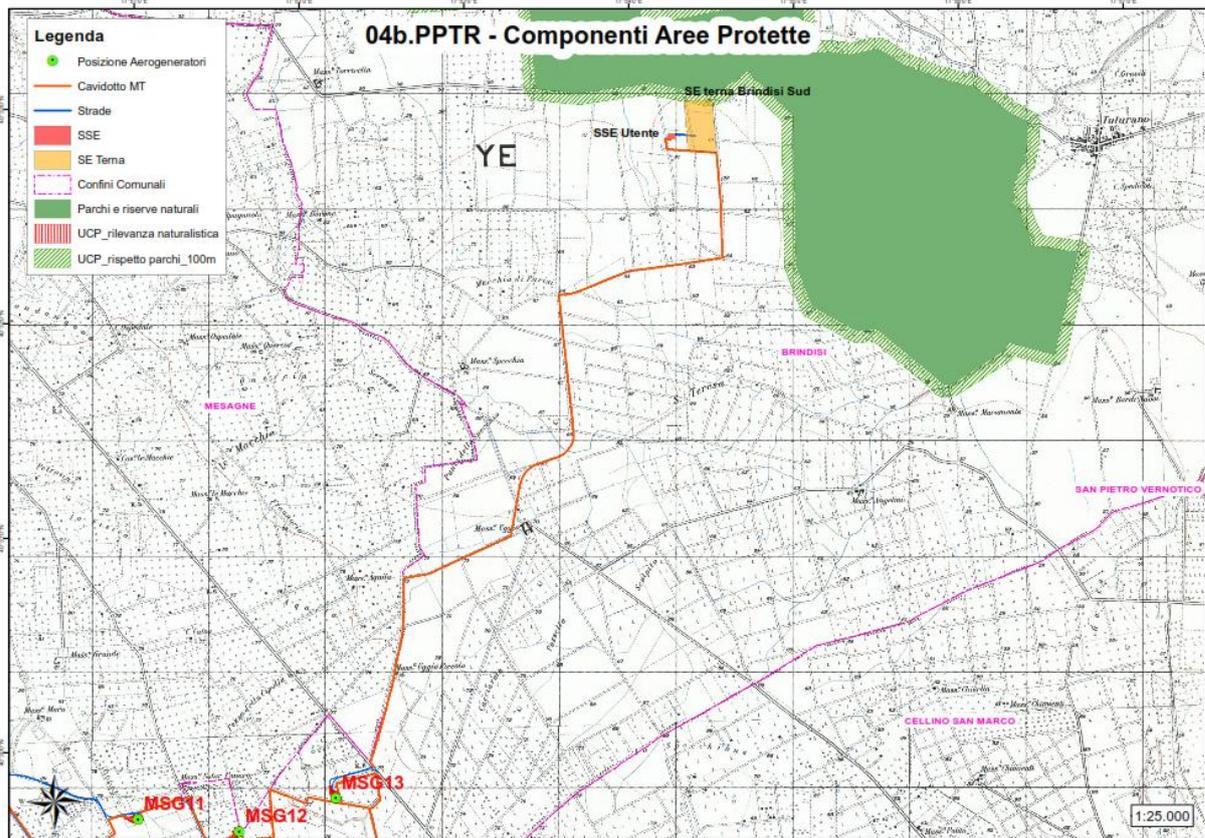
Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici* dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricade in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Come si evince dalle tavolette 04.a e 04.b allegate, relative alle Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici individuate dal PPTR:

- gli aerogeneratori di progetto MSG13, in direzione nord-est da questo, ed MSG15, in direzione nord da questo, distano, rispettivamente, 6,29 km e 6,45 km dalla Riserva Naturale Regionale Orientata denominata “Boschi di Santa Teresa e dei Lucci”, esistente in territorio di Brindisi;
- l'aerogeneratore di progetto MSG09, in direzione est da questo, dista 3,34 km dal Bosco ed area SIC denominata “Bosco Curtipetrizzi”, esistente in territorio di Cellino San Marco;
- la SSE, in direzione nord da questa, dista 380 m dalla Riserva Naturale Regionale Orientata denominata “Boschi di Santa Teresa e dei Lucci”, esistente in territorio di Brindisi. Considerata la distanza dall'area di rispetto (ovvero dal buffer) nessuna interferenza è attesa con tale componente di area protetta.



Tavoletta 04a – Componenti Aree Protette Parco Eolico



Tavoletta 04b – Componenti Aree Protette SSE

2.2.3 Struttura antropica e storico-culturale

2.2.3.1 Componenti culturali e insediative

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti culturali e insediative* dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricade in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

Come si evince dalle tavolette 05.a e 05.b allegate, relative alle Componenti culturali e insediative individuate dal PPTR:

- ▬ “Masseria Camardella”, nel territorio comunale di Brindisi, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica”: 601 m a nord-est dell'aerogeneratore MSG08 di progetto e 897 m a nord-ovest dell'aerogeneratore MSG09 di progetto;
- ▬ “Chiesa di San Miserino o Minervino”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR come “Vincolo Architettonico” e “Zona di interesse archeologico”: 381 m a sud-ovest dell'aerogeneratore MSG08 di progetto e 829 m ad est dell'aerogeneratore MSG07 di progetto;
- ▬ “Masseria Monticello”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 570 m a nord nord-est dell'aerogeneratore MSG03 di progetto e 875 m a nord dell'aerogeneratore MSG08 di progetto;

- “Masseria Verardi”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 395 m a sud-ovest dell’aerogeneratore MSG04 di progetto;
- “Masseria Lo Bello”, nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 730 m ad ovest dell’aerogeneratore MSG01 di progetto;
- “Masseria Muro”, nel territorio comunale di Mesagne, classificata nel PPTR “Vincolo Archeologico” (rudere): 424 m a nord-est dell’aerogeneratore MSG14 di progetto;
- “Masseria Cerrito”, nel territorio comunale di Brindisi, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica”: 930 m a nord-ovest della SSE di progetto.

Le altre masserie hanno tutte distanze dagli aerogeneratori superiori ad 1 km.

Occorre sottolineare come le Aree di Rispetto della “Masseria Camardella” e della “Masseria Monticello” e, marginalmente, l’area archeologica ad ovest della “Masseria Muro” (come evidenziato nelle Tavole 05-PARTICOLARI allegate) sono interessate dall’attraversamento interrato dei cavidotti MT (posti all’interno di tratti stradali comunali interpoderali ivi esistenti).

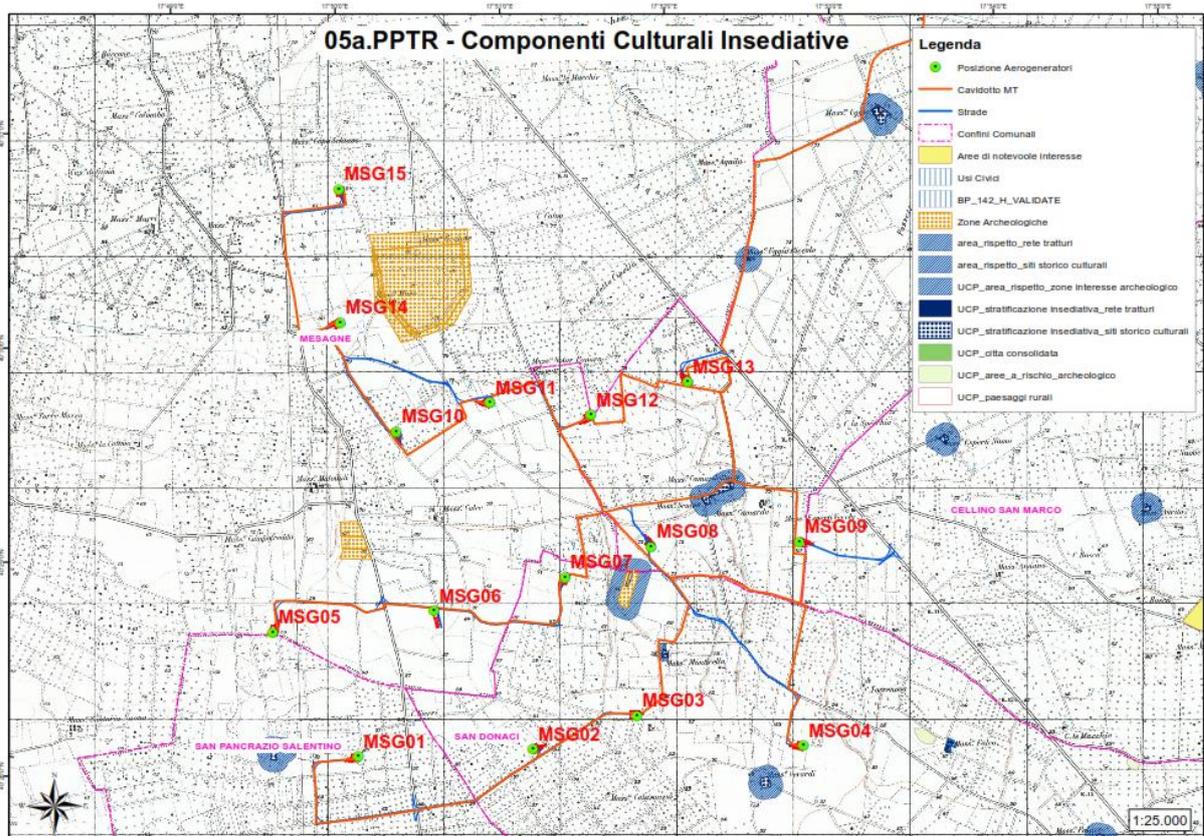
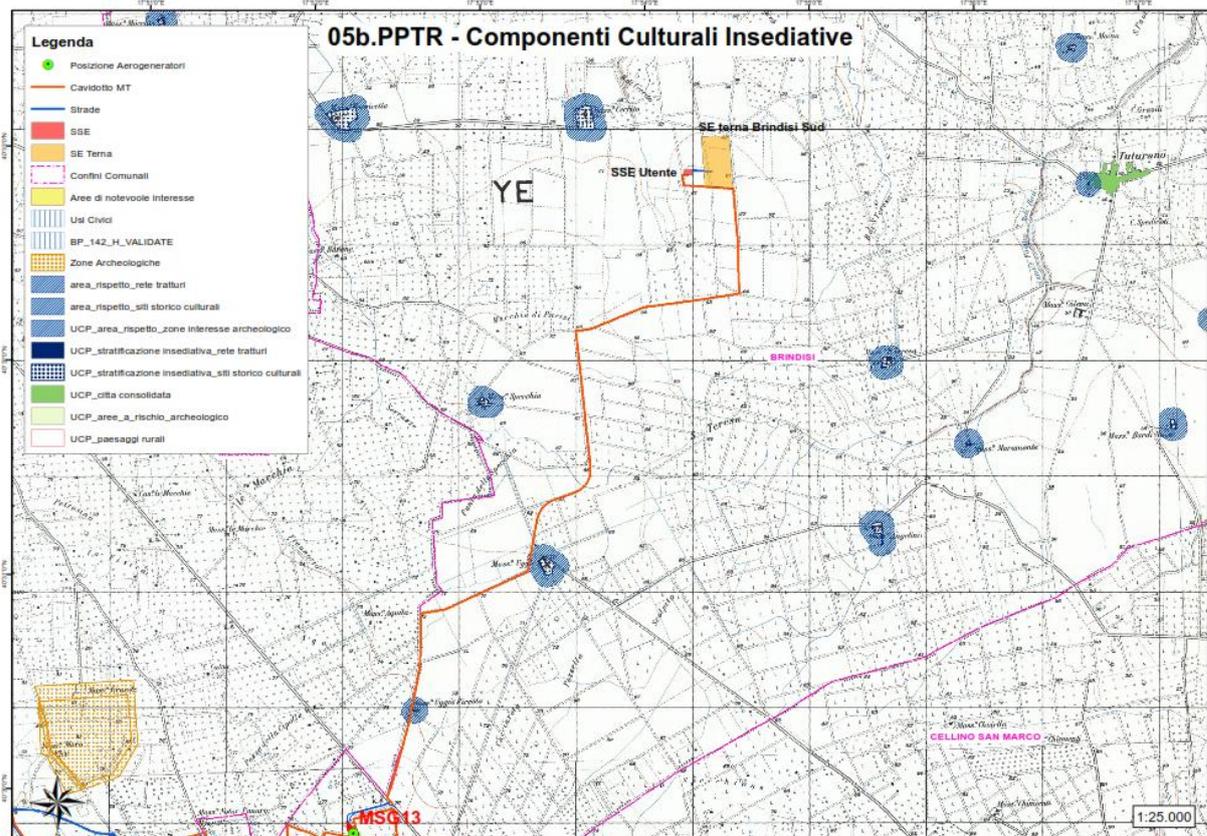


Tavola 05a – Componenti Culturali Insediative Parco Eolico



Tavoletta 05b – Componenti Culturali Insediative SSE

In alcuni punti si renderà necessario il momentaneo abbattimento di tratti di muretti a secco per consentire gli allargamenti necessari al passaggio dei mezzi di trasporto speciali utilizzati per il trasporto dei componenti di impianto (pale, tronchi di torre tubolare, hub, navicella).

La posizione e la lunghezza di questi tratti è stata puntualmente documentata nel paragrafo 3.2.

Terminata la costruzione dell'impianto i muretti saranno completamente ricostruito, da ditte specializzate, rispettando le dimensioni originarie, ed utilizzando per quanto più possibile lo stesso pietrame.

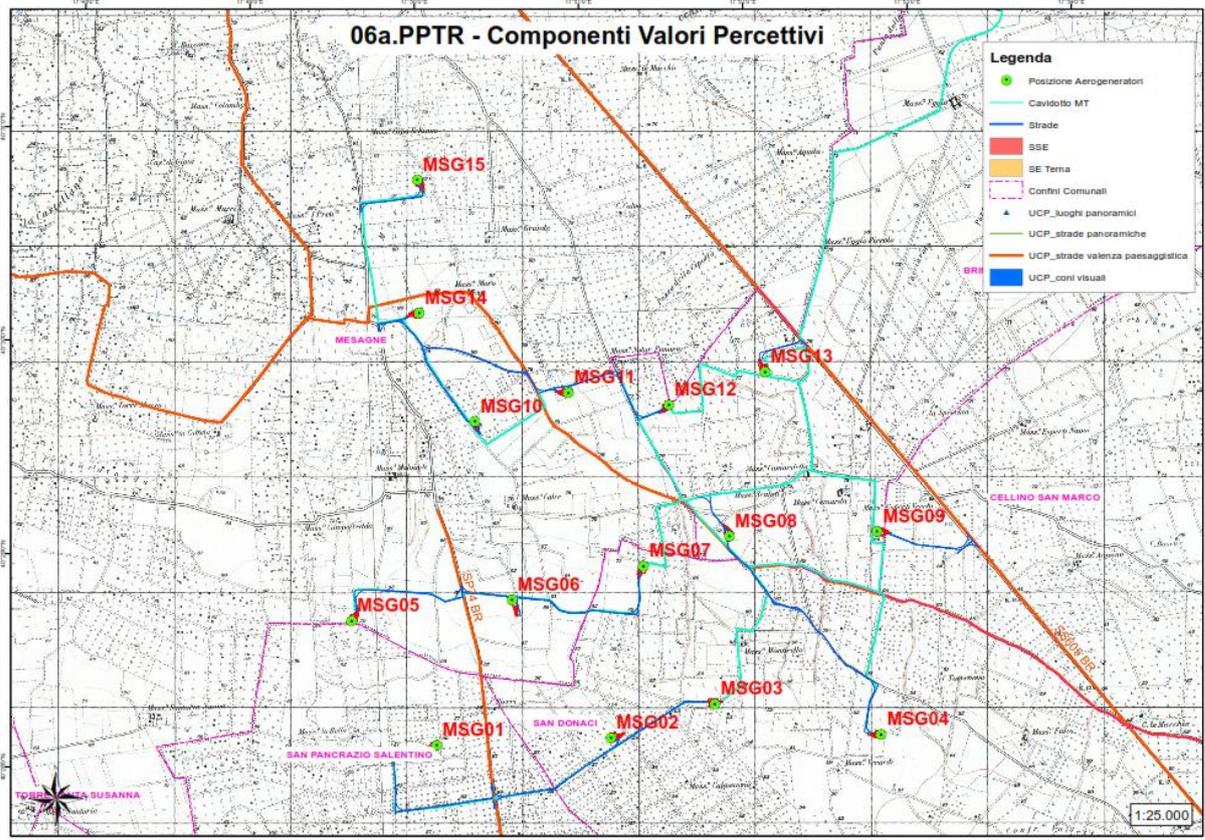
2.2.3.2 Componenti dei valori percettivi

Con riferimento ai beni ed agli ulteriori contesti paesaggistici individuati come *Componenti dei valori percettivi* dal PPTR, l'area di impianto e delle opere connesse non ricade in zone identificate nel sistema di tutela paesaggistica.

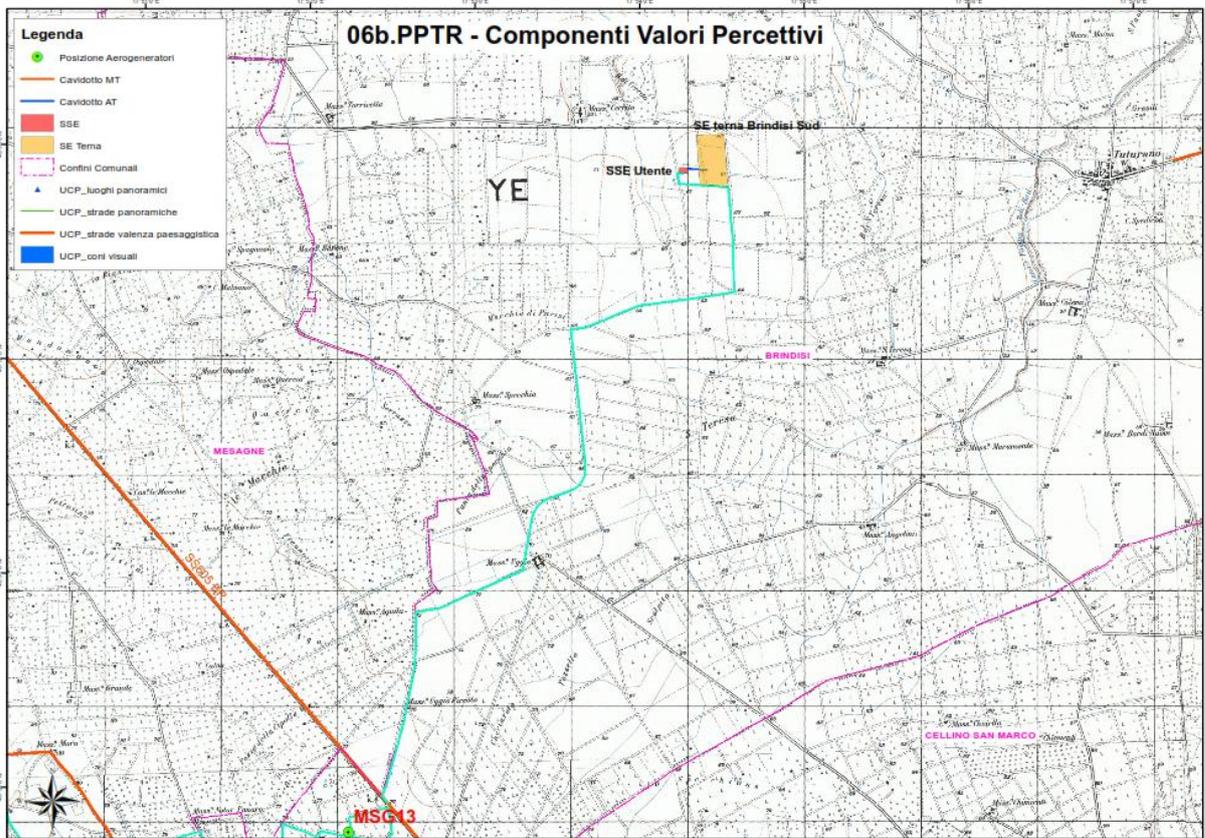
Come si evince dalle tavolette 06.a e 06.b allegata, relative alle Componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR:

- ⊃ il limite dei 10 km del Cono Visuale di Oria dista 5,70 km dall'aerogeneratore MSG05 di progetto. In pratica il punto panoramico fissato nel centro storico di Oria dista 15,70 km dall'aerogeneratore di progetto più vicino.

- il limite dei 10 km del Cono Visuale di Porto Selvaggio dista 18,00 km dall'aerogeneratore MSG04 di progetto. In pratica il punto panoramico fissato lungo il litorale ionico dista 28,0 km dall'aerogeneratore di progetto più vicino.
- gli aerogeneratori MSG09 ed MSG13 distano dalla SS605 Mesagne-San Donaci, qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 641 m e 417 m;
- gli aerogeneratori MSG14 ed MSG15 distano dal "Limitone dei Greci (Oria- Madonna dell'Alto)", qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 185 m e 1.000 m;
- gli aerogeneratori MSG10 ed MSG11 distano dal "Limitone dei Greci (Oria- Madonna dell'Alto)", qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 597 m e 237 m;
- gli aerogeneratori MSG07, MSG08 ed MSG09 distano dal "Limitone dei Greci (Oria- Madonna dell'Alto)", qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 724 m, 74 m e 426 m;
- gli aerogeneratori MSG05 ed MSG06 distano dalla SP74 Mesagne-San Pancrazio Salentino, qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 983 m e 459 m;
- gli aerogeneratori MSG05 ed MSG06 distano dalla SP74 Mesagne-San Pancrazio Salentino, qualificata come "Strada a valenza paesaggistica", rispettivamente 432 m e 1.055 m.



Tavoletta 06a – Componenti Valori Percettivi Parco Eolico



Tavoletta 06b – Componenti Valori Percettivi SSE

Verifica delle criticità localizzative individuate dal PPTR e loro superamento

Come verificato al punto precedente la posizione degli aerogeneratori è tale da rimanere al di fuori dell'area di aree sensibili e non idonee, ovvero di essere in aree compatibili con il sistema delle tutele introdotto dal PPTR, tuttavia è evidente che abbiamo, nelle aree limitrofe e nell'intorno, alcune aree potenzialmente critiche per la realizzazione di un impianto eolico. Per alcune componenti verificheremo che non ci sono criticità, per altre verificheremo che le criticità sono più potenziali che sostanziali, e in gran parte superate con soluzioni progettuali.

2.2.4 Interferenza con componenti geomorfologiche

Come affermato nel paragrafo dedicato all'analisi dei sistemi di tutela introdotti dal PPTR, nell'Area di Intervento non è perimetrata alcuna emergenza geomorfologica che in qualche modo interferisca con le componenti del parco eolico in progetto (plinti di fondazione degli aerogeneratori, cavidotti, strade, SSE).

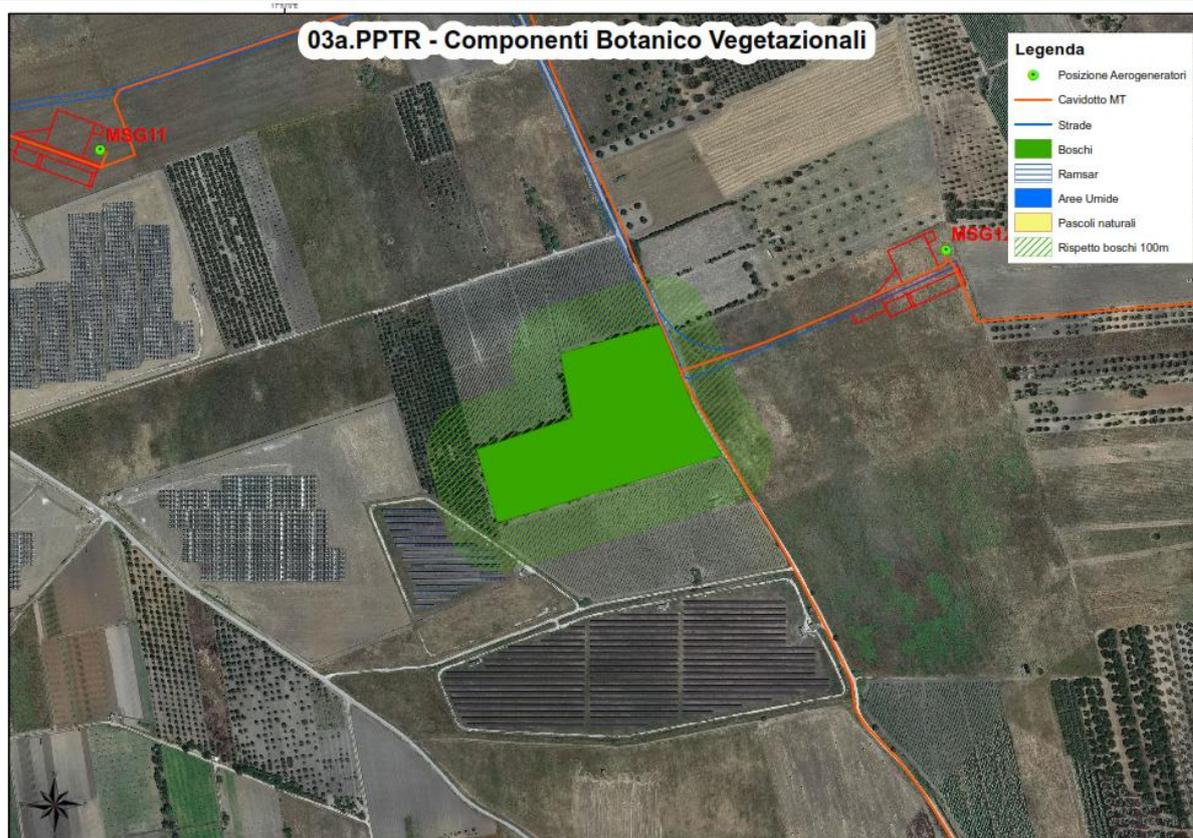
Il PPTR non individua alcuna emergenza geomorfologica che venga interessata direttamente da componenti di impianto.

2.2.5 Interferenza con componenti botanico vegetazionale di tipo naturale

Boschi

Il PPTR perimetra alcune componenti botanico vegetazionale definite come boschi nell'intorno di alcuni aerogeneratori di progetto. Si tratta in gran parte di aree di naturalità interessate da vegetazione spontanea tipica della macchia mediterranea. Con riferimento a tali Componenti verifichiamo quanto di seguito.

- Tutti gli aerogeneratori e le relative piazzole restano al di fuori delle aree a bosco e dalle relative aree buffer;
- Il tratto di cavidotto interrato che arriva all'aerogeneratore MSG12 interessa il buffer di un'area a bosco, tuttavia esso sarà realizzato al di sotto di una strada esistente. Anche in questo caso l'interferenza è, quindi, nulla.
- Le strade di cantiere che arrivano anch'esse all'aerogeneratore MSG12 interessano il buffer di un'area a bosco; tuttavia queste saranno realizzate temporaneamente solo in allargamento delle strade esistenti al fine di consentire un agevole transito dei mezzi d'opera e saranno realizzate in materiale lapideo inerte stabilizzato che verrà rimosso alla conclusione del cantiere con ripristino dello stato dei luoghi. Anche in questo caso l'interferenza è, quindi, nulla.



E' bene sottolineare, infine, che qualora fossero posti in atto dei progetti di espansione della naturalità, la presenza dei plinti di fondazione degli aerogeneratori e delle piazzole non precluderebbe tale espansione. In fase di esercizio, infatti, lo spazio occupato da plinti e piazzole di ciascun aerogeneratore è pari a circa 2.700 mq.

In fase di progetto esecutivo queste potature saranno segnalate puntualmente alle autorità competenti (Servizio Foreste Regione Puglia, Carabinieri Forestali) che provvederanno a rilasciare il relativo nulla osta ed effettuare le opportune verifiche in campo.

Vegetazione intorno ai muretti a secco.

L'area di impianto, così come tutto l'Ambito della Campagna Salentina e del Tavoliere Salentino, è caratterizzata dai tipici muretti a secco che dividono i poderi e delimitano le strade. Intorno a questi muretti, sovente, si ha la crescita di vegetazione arbustiva tipica della macchia mediterranea.

Per l'adeguamento della viabilità esistente, al fine di renderla idonea al passaggio dei mezzi speciali utilizzati per il trasporto dei componenti di impianto (pale, navicella, tronchi di torre tubolare), in alcuni punti si renderà necessario l'abbattimento di piccoli tratti di muretti a secco per la realizzazione delle strade di cantiere, che comunque saranno ricostruiti integralmente rispettando dimensioni e caratteristiche ex ante, una volta terminati i lavori. Per quanto possibile, per la ricostruzione sarà riutilizzato il pietrame originario momentaneamente accantonato nell'ambito dell'area di cantiere. Per le strade di cantiere

l'abbattimento sarà momentaneo, ovvero terminata la costruzione dell'impianto, si procederà alla ricostruzione dei muretti conservando forma e dimensioni originarie, e nei limiti del possibile utilizzando lo stesso pietrame.

Macchia mediterranea arbustiva lato strade esistenti

Sempre per l'adeguamento della viabilità esistente di accesso si renderà necessaria la potatura di alcuni arbusti di macchia mediterranea che crescono spontaneamente lungo i muretti a secco o ai lati delle strade interpoderali esistenti. La potatura sarà effettuata con attrezzi manuali e non meccanici allo scopo di preservare per quanto più possibile lo stato vegetativo della pianta. Si fa presente che gli interventi di potatura sono del tutto reversibili, dal momento che le piante sono soggette a ricrescita naturale.

2.2.6 Interferenze con Aree SIC e Aree Regionali protette

I siti di rilevanza naturalistica che ricadono nell'intorno dell'area dell'impianto eolico in progetto sono:

- Ad est: Area SIC "Bosco Curtipetrizzi" esistente in territorio di Cellino San Marco;
- A nord: Riserva Naturale Regionale Orientata denominata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci", esistente in territorio di Brindisi;

Come detto l'aerogeneratore di progetto MSG09 dista circa 3,34 km dal SIC "Bosco Curtipetrizzi" e gli aerogeneratori di progetto MSG13 ed MSG15 distano, rispettivamente, 6,29 km e 6,45 km dalla Riserva Naturale Regionale Orientata denominata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci"; è evidente che a tali distanze l'interferenza con la componente botanico – vegetazionale è nulla.

Per quanto attiene l'interferenza con la componente faunistica possiamo sicuramente affermare che gli impatti sono esclusivamente legati alla possibilità che si abbiano delle collisioni tra l'avifauna e le pale degli aerogeneratori; questa evenienza è in parte scongiurata grazie alla distanza esistente tra gli aerogeneratori e le aree naturali suddette ed, anche, alla colorazione bianca e rossa delle pale di alcuni aerogeneratori che ne aumenta la visibilità. Non ci sono interferenze dirette, quindi, con le specie faunistiche che popolano le aree protette.

Dell'impatto visivo diremo nel paragrafo successivo.

2.2.7 Interferenze con Centri abitati

L'unico impatto prodotto dall'impianto sui centri abitati è quello visivo nelle zone periferiche. Il rumore prodotto dagli aerogeneratori non è in alcun modo percepibile in considerazione della distanza minima di 3,4 km (MSG04- periferia di San Donaci).

Dal momento che l'impianto eolico non ricade, come ovvio, in corrispondenza di area con vincolo e/o segnalazione archeologica ed architettonica, il più importante impatto prodotto

dall'impianto su queste componenti è quello visivo. L'edificio rurale abitato più vicino è posto a circa 460 m (mentre altri fabbricati rurali disabitati distano circa 450 m, distanza che assicura un impatto sonoro su tale ricettore del tutto trascurabile, come peraltro calcolato ed evidenziato nella Relazione sull'Impatto acustico di progetto.

Gli edifici rurali sono per la quasi totalità Masserie, alcune godono di segnalazione architettonica e nessuna ha il vincolo architettonico.

La masseria abitata più vicina è "Masseria Scalati" posta a distanza di 600 m a nord-est dell'aerogeneratore MSG08 di progetto; altri fabbricati rurali esistenti, disabitati ed in stato di abbandono e degrado, sono a distanza non inferiore a 470 m.

Per quanto attiene all'impatto visivo su questi edifici rurali si rimanda al paragrafo successivo.

2.2.8 Pajare, Furni e muretti a secco

In linea generale elementi caratterizzanti della campagna a mosaico del Salento centrale sono:

1) le *pajare* o *furni* utilizzate in passato ed in misura limitata anche oggi, come deposito temporaneo o come deposito per attrezzi, spesso accompagnate da pozzi e/o cisterne, spase e lettiere.

2) i muretti a secco utilizzati per delimitare le proprietà e/o le strade.

Tuttavia nell'area di intervento, ma anche in un'area più vasta intorno al parco eolico in progetto, sia i muretti a secco sia le *pajare* seppur presenti sono più radi (le *pajare* di fatto inesistenti) e quindi finiscono per caratterizzare meno l'area.

Ribadiamo, quanto già indicato al paragrafo 3.3, che, per l'adeguamento della viabilità esistente, al fine di renderla idonea al passaggio dei mezzi speciali utilizzati per il trasporto dei componenti di impianto (pale, navicella, tronchi di torre tubolare), si renderà necessario il momentaneo abbattimento di alcuni tratti di muretti a secco. Terminati i lavori gli stessi saranno ricostruiti da parte di ditte specializzate rispettando le dimensioni originarie ed utilizzando, per quanto più possibile lo stesso pietrame, momentaneamente accantonato nei pressi degli stessi siti.

2.2.9 Interferenza con uliveti

Per l'accesso al Parco Eolico con i mezzi speciali deputati al trasporto dei componenti di impianto si rende necessario l'espianto di alcuni alberi di ulivo in quattro zone diverse.

Per l'adeguamento delle strade di accesso esistenti alle aree degli aerogeneratori si renderà necessaria la potatura per alcuni tratti di questa vegetazione.

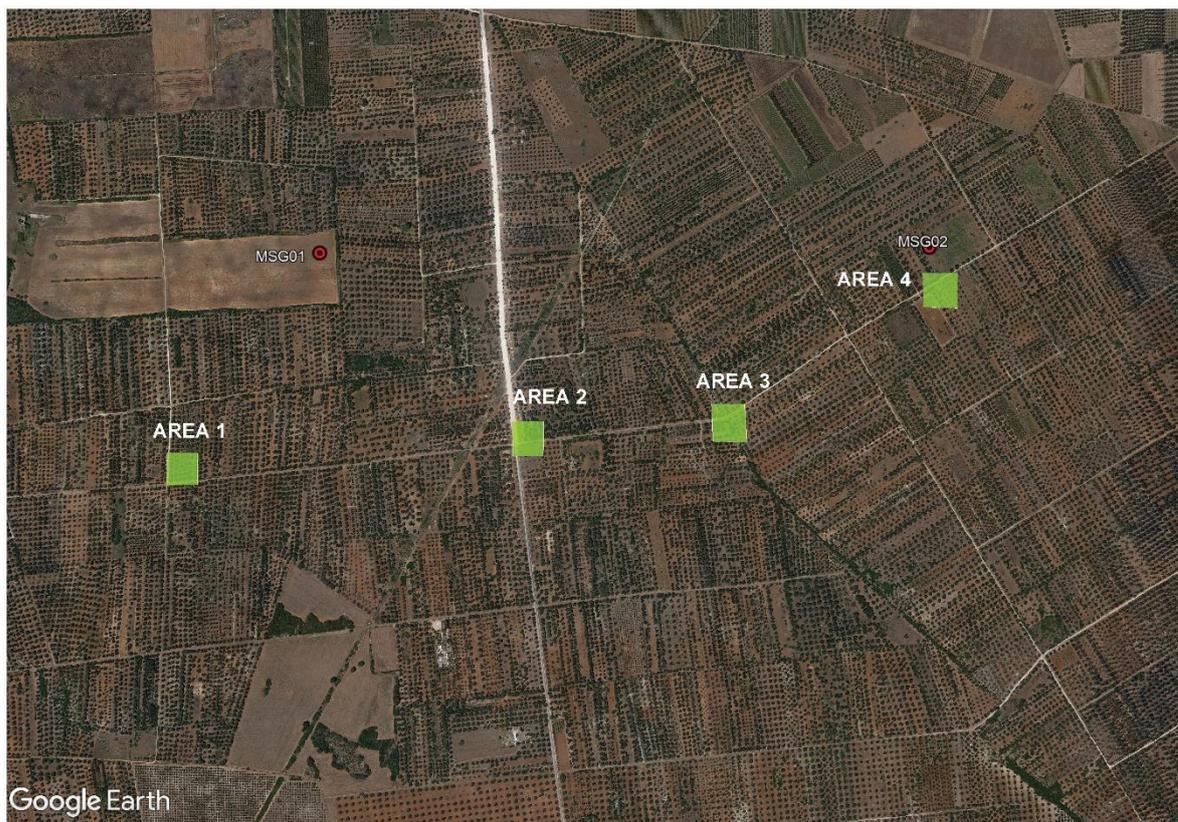
L'espianto di ulivi interesserà 4 zone diverse e complessivi 48 alberi di ulivo. Gli ulivi saranno espianati reimpiantati nell'ambito delle stesse aree. Le quattro aree sono così individuate:

L'espianto di ulivi interesserà 4 zone diverse:

- A. per l'accesso all'aerogeneratore MSG01, MSG02, MSG03 dalla SP 74 – 9 ulivi;
- B. per l'accesso all'aerogeneratore MSG01, (curva su strade comunali) – 30 ulivi;
- C. per l'accesso agli aerogeneratori MSG02 e MSG03 (allargamento per cambio di direzione lungo la strada comunale – 5 ulivi;
- D. per l'accesso all'aerogeneratore MSG02 dalla strada comunale – 4 ulivi.

Gli ulivi saranno espianati reimpiantati nell'ambito delle stesse aree.

Le quattro zone interessate si trovano tutte nella parte sud dell'area di intervento, come rilevabile dalla figura sotto.



Inquadramento zone interessate dagli espianati e reimpianti degli ulivi

Le piante saranno oggetto di espianato e successivo reimpianto secondo le posizioni individuate nello specifico elaborato di progetto a cui si rimanda, qui rammentiamo che:

- Nessuna delle piante ha le caratteristiche di monumentalità;
- Espianati e reimpianti saranno realizzati secondo consolidate tecniche agronomiche, finalizzate a preservare il patrimonio vegetativo delle piante;
- Il reimpianto avverrà o nelle posizioni originarie o in posizioni limitrofe a quelle originarie;
- Sarà comunque verificato che le piante non siano affette da Xylella Fastidiosa, qualora lo fossero si procederà esclusivamente alla eradicazione. Considerate le misure emergenziali in vigore a causa dell'infezione del batterio da quarantena Xylella Fastidiosa, in fase di attuazione pratica delle operazioni di espianato e reimpianto ci si atterrà, scrupolosamente, a quanto previsto dalle vigenti disposizioni

che verranno riportate nel documento autorizzativo rilasciato dai competenti Uffici della Regione Puglia

2.2.10 Conclusioni

In definitiva possiamo concludere che l'interferenza prodotta a "terra" dall'impianto eolico è molto ridotta se non addirittura assente e si limita a piccole interferenze puntuali con alcune componenti botanico vegetazionale, con piccoli tratti di muretti a secco e con l'espianto e reimpianto di alcuni alberi di ulivo. L'interferenza con le componenti insediative (centri abitati, masserie) è di fatto confinato all'impatto visivo che analizzeremo nel paragrafo seguente. Più in dettaglio:

- Forme carsiche e componenti geomorfologiche in generale: assente
- Vegetazione naturale (boschi e macchie): limitato ad alcuni punti e quindi trascurabile
- Aree naturali protette: solo impatto visivo
- Centri abitati: solo impatto visivo
- Masserie ed edifici rurali: solo impatto visivo
- Pagghiare, Furni, muretti a secco: impianto puntuale limitato ad alcuni punti di muretto a secco, l'impatto è comunque reversibile dal momento che i muretti saranno ricostruiti mantenendone forma e dimensione
- Uliveti e vigneti: sono previsti n° 48 espianti di ulivi con reimpianto degli stessi nella stessa area, non sono previsti impatti sui vigneti. L'impatto è, pertanto, ridotto e in gran parte reversibile.

3 Invarianti Strutturali della Figura Territoriale

Allo scopo di verificare puntualmente la compatibilità del progetto di impianto eolico proposto con gli indirizzi del PPTR si fa riferimento alle Schede di Sintesi delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale, dell'area in cui ricade l'impianto eolico in progetto.

Le schede riportano le Invarianti Strutturali e le criticità che mettono a repentaglio lo stato di conservazione e le condizioni che ne assicurano la riproducibilità e, quindi, le azioni necessarie alla loro tutela e valorizzazione.

Ciascuna Figura Territoriale individuata dal PPTR è caratterizzata da dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. L'individuazione delle dominanti paesaggistiche in ciascuna Figura Territoriale scaturisce da:

- l'analisi morfotipologica ovvero l'individuazione dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative;
- l'analisi storico culturale ovvero l'individuazione dei principali caratteri socio-economici, storico culturali ed insediativi

In relazione anche alle caratteristiche morfologiche della Puglia, con rilievi molto modesti è evidente che l'individuazione geografiche delle singole Figure Territoriali non è stata semplice, tuttavia il Piano ha individuato precisi confini geografici per ciascuna di esse.

L'area interessata dal progetto del Parco Eolico ricade in due Ambiti:

- a) *nell'Ambito di Paesaggio n° 9 della “**Campagna Brindisina**”;*
- b) *nell'Ambito di Paesaggio n° 10 del “**Tavoliere Salentino**” e della Figura Territoriale “**La Terra dell'Arneo**”.*

Di seguito si riporta fedelmente, per ciascuna *componente*, quanto esplicitamente indicato nelle Schede di Sintesi del PPTR, in particolare:

- i sistemi e i componenti che strutturano la Figura Territoriale;
- lo stato di conservazione e le criticità.

4 Area di impianto “La Campagna Brindisina”: descrizione, criticità, valori patrimoniali

Così come indicato chiaramente nella Scheda del PPTR dedicata all'*Ambito della Campagna Brindisina*, questo è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a sud-est, sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del

pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere Salentino (San Pancrazio Salentino e San Donaci).



Ambito della Campagna Brindisina – PPTR Puglia

PIANA BRINDISINA	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1.081,92	
Province:		
Brindisi	1.081,92	59%
Comuni:		
Brindisi	329,16	100%
Carovigno	7,15	6,77%
Cellino San Marco	37,45	100%
Erchie	44,11	100%
Francavilla Fontana	175,18	100%
Latiano	54,85	100%
Mesagne	122,42	100%
Oria	83,47	100%
San Michele Salentino	26,21	100%
San Pietro Vernotico	46,05	100%
San Vito dei Normanni	66,40	100%
Torre Santa Susanna	54,85	100%
Villa Castelli	34,63	100%

I Comuni dell'Ambito della Campagna Brindisina – PPTR Puglia

4.1 *Struttura idro-geo-morfologica*

Descrizione. La pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.

Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze. Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una stabilità di assetto e una officiosità di deflusso delle aree che, pur nella monotonia morfologica del territorio interessato, erano naturalmente deputate al deflusso delle acque meteoriche. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e sezioni generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle.

Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondo naturale, nelle quali si riconosce un incipiente tendenza alla organizzazione gerarchica dei singoli rami di testata.

Valori patrimoniali. All'interno dell'ambito della Campagna Brindisina, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idro-geo-morfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote relativamente più elevate, tendono via via ad organizzarsi in traiettorie ben definite, anche se morfologicamente poco o nulla significative, procedendo verso le aree costiere dell'ambito.

Mentre le ripe di erosione sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai cigli di sponda, che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e presso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di diversificate opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Meno diffusi e poco significativi, ma comunque di auspicabile valorizzazione paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico a terrazzi delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una pur relativa significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella di Torre Guaceto, e quella presenti a sud della città di Brindisi, soprattutto per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di relevantissimo pregio.

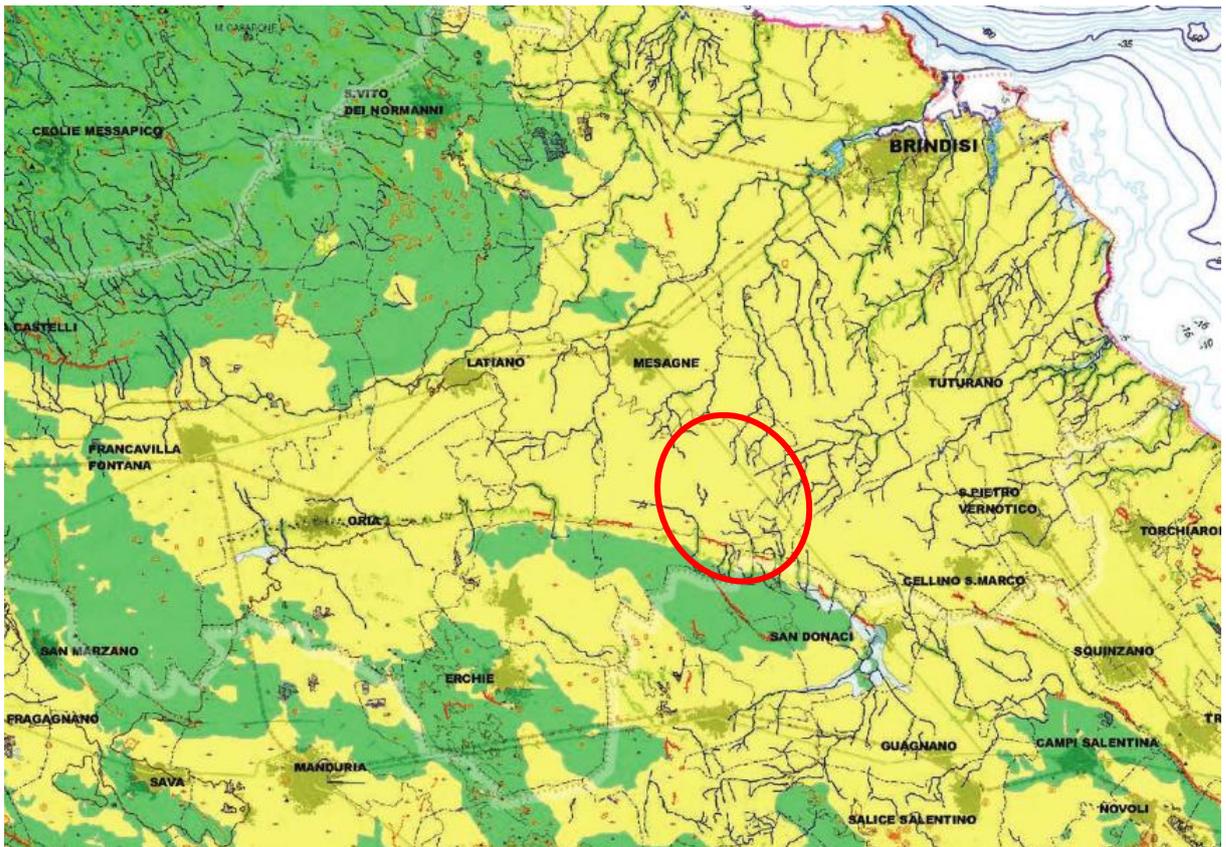
Criticità. Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

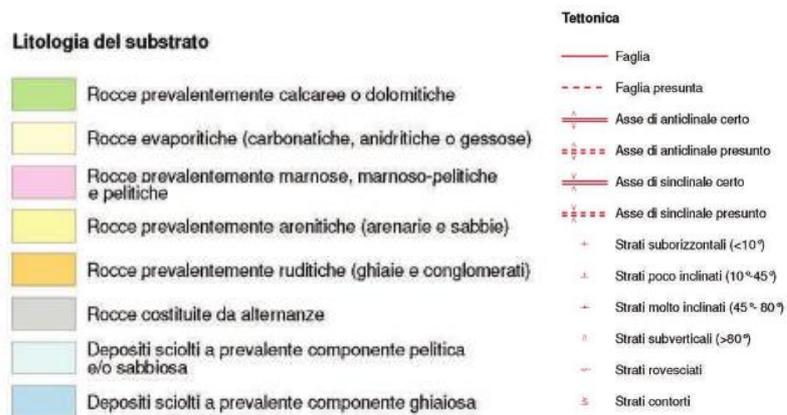
Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale.

Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.



Idro-geo-morfologia nell'area di intervento



4.2 *Struttura ecosistemico-ambientale*

Descrizione. L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari. Si tratta di un'area ad elevato sviluppo agricolo con oliveti, vigneti e seminativi, nella quale la naturalità occupa solo il 2,1% dell'intera superficie e appare molto frammentata e con bassi livelli di connettività.

Le formazioni boschive e a macchia mediterranea sono rappresentate per la gran parte da piccoli e isolati lembi che rappresentano poco più dell'1% della superficie dell'ambito. Le formazioni ad alto fusto sono per la maggior parte riferibili a rimboschimenti a conifere. Sebbene la copertura forestale sia molto scarsa, all'interno di questo ambito sono rinvenibili residui di formazioni forestali di notevole interesse biogeografico e conservazionistico.

I pascoli appaiono del tutto marginali insistendo su solo lo 0,5% della superficie dell'ambito e caratterizzate da un elevato livello di frammentazione.

Sulla costa si susseguono 5 aree umide, Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa, tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive (canali) che si sviluppano, in accordo con la direzione di maggiore acclività della superficie topografica, in direzione S-N, perpendicolarmente alla linea di costa. Le aree umide e le formazioni naturali legati ai torrenti e ai canali rappresentano nel complesso lo 0,6% della superficie dell'ambito.

Valori patrimoniali. Le aree naturalistiche più interessanti sono presenti lungo la costa e nelle sue immediate vicinanze. In tali siti la presenza di diversi habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di alcune aree appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia e rientranti nella Rete Ecologica Regionale come nodi secondari da cui si originano le principali connessioni ecologiche con le residue aree naturali dell'interno.

Il Sistema di Conservazione della Natura dell'ambito interessa il 5% della superficie dell'ambito e si compone del Parco Naturale Regionale di "Saline di Punta Contessa", di due Riserve Naturali Orientate Regionali, di sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC): IT9140005 - Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni, IT9140009 – Foce Canale Giancola, IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa, IT9140001 – Bosco Tramazzone, IT9140004– Bosco I Lucci, IT9140006 Bosco di Santa Teresa, IT9140007 – Bosco Curtipetrizzi e di due Zone di Protezione Speciale (ZPS): IT9140008 –Torre Guaceto, IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa.

La zona umida di Torre Guaceto è stata dichiarata nel 1981 Zona Umida d'Importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982. La riserva ha

attualmente una superficie pari a circa 1.110 ha. Nel settore orientale della riserva giunge uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento, il Canale Reale, che alimenta l'estesa area umida costiera. La zona umida è caratterizzata da un ampio canneto interrotto da alcuni chiari d'acqua con un fitto reticolo di canali di drenaggio in gran parte colmati dal canneto ed alcuni ancora in comunicazione con il mare. Oltre alla zona umida assumono particolare rilevanza naturalistica le ampie formazioni di cordoni di dune elevate sino a circa 10 m e con un notevole sviluppo nell'entroterra. In gran parte risultano colonizzate da vegetazione xerofila costituita dalla macchia a ginepri con *Juniperus oxycedrus*, *Juniperus phoenicea* e *Quercus ilex*. Nel settore occidentale la macchia a ginepri che occupa le dune consolidate viene progressivamente sostituita nell'entroterra dalla foresta a lecci (*Quercus ilex*). Questo nucleo boschivo con la duna ad esso annessa rappresenta attualmente la parte di maggior pregio naturalistico della riserva di Torre Guaceto.

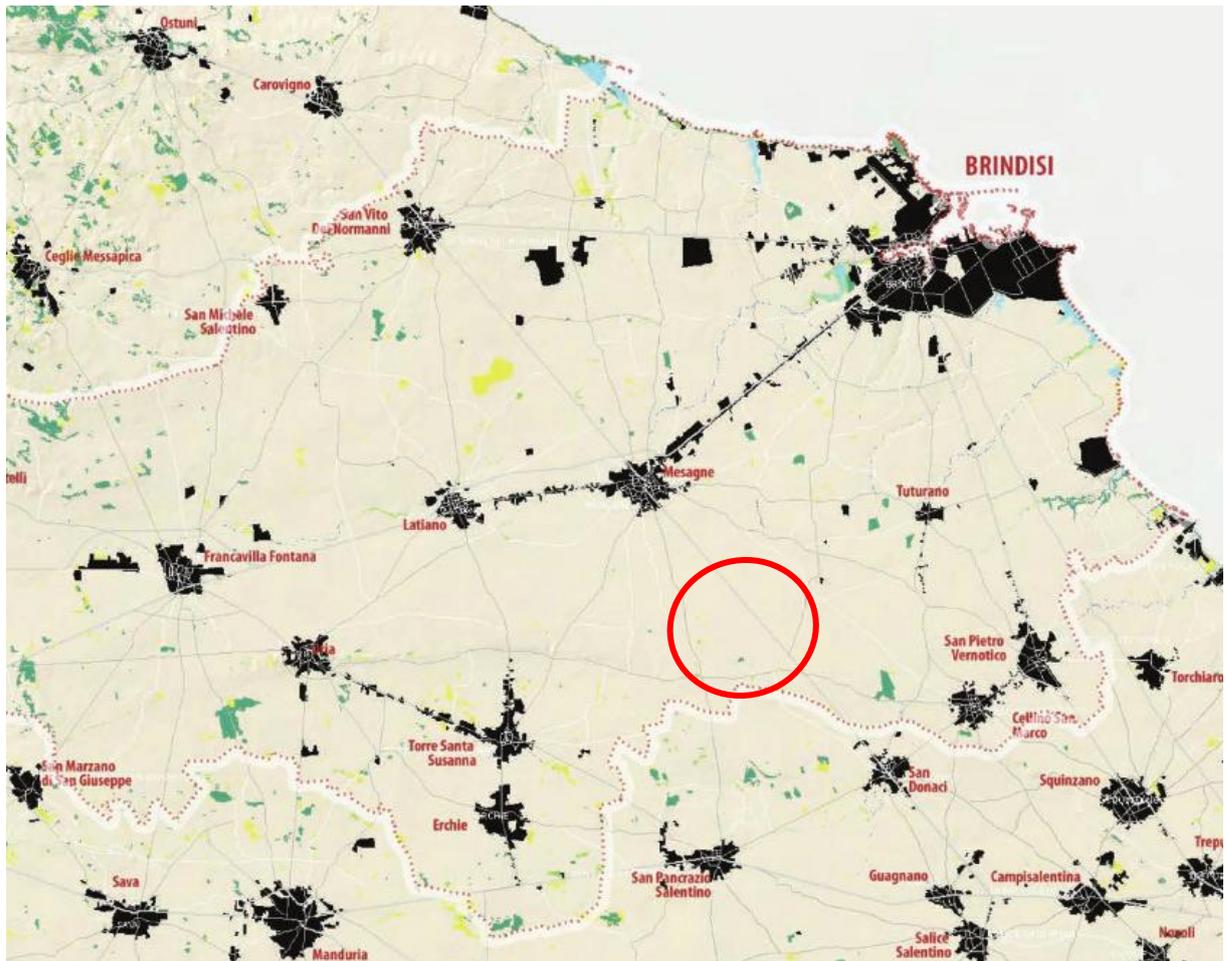
Nell'entroterra è presente un paesaggio agrario in cui sono contemporaneamente rinvenibili sia i tratti tipici dell'agricoltura tradizionale, con estese superfici di seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti, sia quelli delle coltivazioni intensive con la presenza di alcuni frutteti specializzati ed aree adibite alla coltivazione di ortaggi.

Criticità. La forte pressione antropica esercitata dall'attività agricola intensiva e il notevole sviluppo industriale, legato alla produzione di energia sia convenzionale che rinnovabile sta determinando una forte perdita di aree agricole con compromissione degli agroecosistemi.

Il sistema di dune dell'area di Torre Guaceto, soprattutto ad ovest di Punta Penna Grossa, hanno subito una forte erosione, soprattutto negli ultimi 30 anni, e attualmente si osserva la frammentazione e la parziale sostituzione della copertura a ginepri con la vegetazione erbacea e perdita di biodiversità.

Il sistema di canali che alimenta le diverse aree umide costiere appare attualmente mal gestito dal punto di vista soprattutto naturalistico, con progressiva cementificazione degli argini e scarsa attenzione alla qualità delle acque sversate dagli impianti di depurazione.

L'intero ambito ospita uno dei poli produttivi di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica più importanti della regione Puglia e d'Italia. L'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU).



Elementi di Naturalità nell'area di intervento

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

4.3 Struttura antropica e storico culturale

Descrizione. Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento.

Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.

L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocultura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono

le colture orticole.

Anche il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica.

L'uso intensivo del territorio agricolo della Campagna Brindisina è il risultato di successive bonifiche che hanno irreggimentato le acque, soprattutto nei tratti terminali dei corsi d'acqua, in un reticolo idrografico che struttura fortemente il paesaggio della piana.

La costa, caratterizzata dalle estensioni seminative (di trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud), si presenta infatti fortemente trasformata dalle opere di bonifica, le quali hanno risparmiato pochi luoghi che conservano un elevato valore naturalistico, tra cui vale la pena citare le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa.

Il territorio circostante la città di Brindisi, si connota per la prevalenza di colture intensive tra cui spicca il vigneto e il vigneto associato a colture seminative spesso connotato da elementi artificiali.

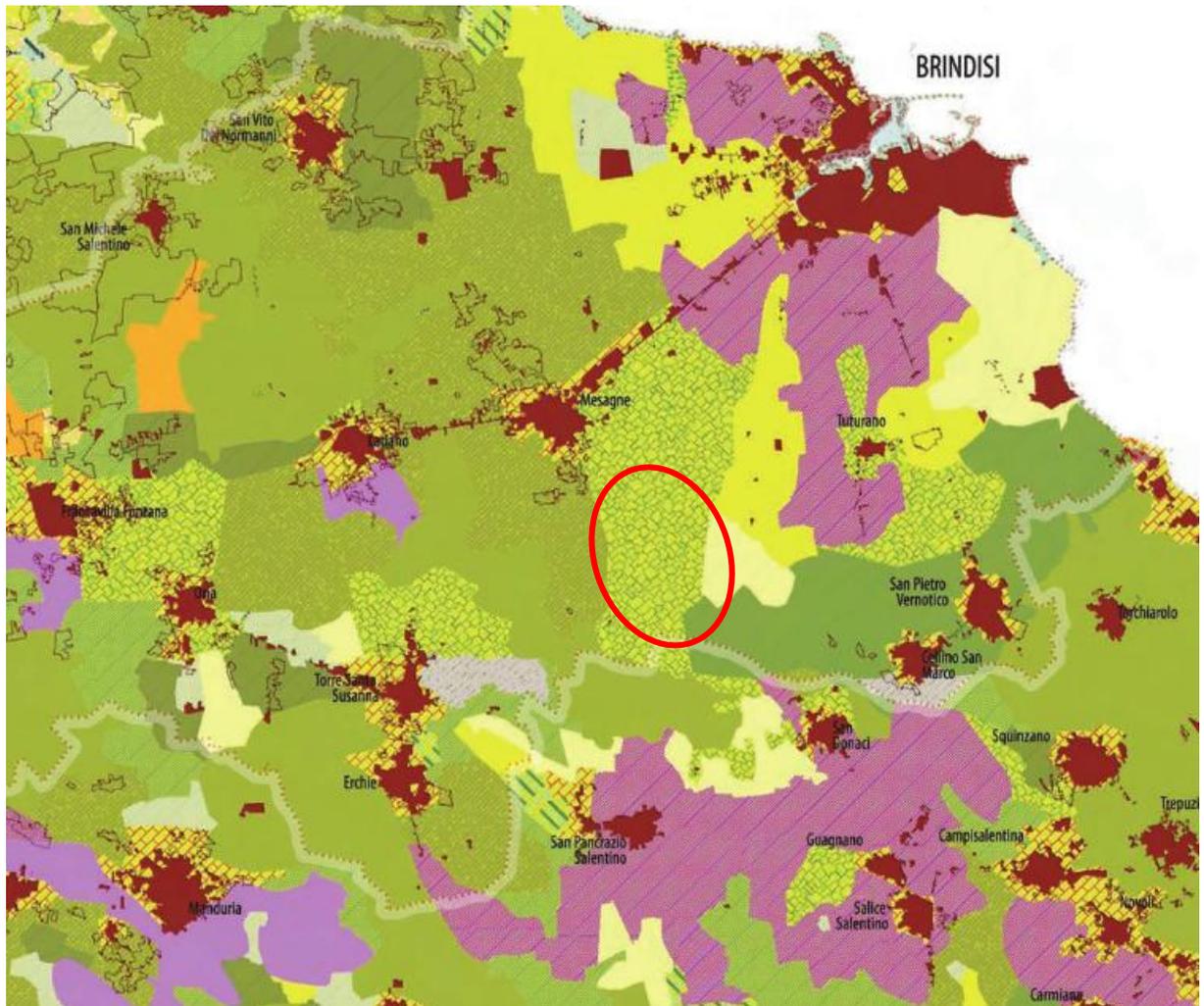
Si nota a livello generale d'ambito la relativa scarsa frammentazione del territorio agricolo per opera della dispersione insediativa: la presenza del mosaico agricolo, anche con rilevanti estensioni, risulta frammentato solo in prossimità dei centri urbani di S.Vito e Francavilla.

I tratti costieri liberi da urbanizzazione sono certamente elementi del paesaggio rurale di grande valore, soprattutto nelle aree dove sono presenti residue aree umide come nei tratti terminali dei fiumi e intorno alle paludi di Torre Saliceto e Punta Contessa.

Si segnala in generale l'importanza del paesaggio della bonifica, in particolare intorno a Brindisi, che talvolta viene depauperato da un'intensivizzazione dell'agricoltura che ne artificializza i caratteri fisico percettivi. Altro elemento di valore che caratterizza la totalità dell'ambito è il carattere irriguo del territorio rurale, dove la presenza di un sistema idrografico è chiaramente leggibile.

Si segnalano inoltre alcuni mosaici che connotano l'identità del territorio rurale in particolare intorno a Francavilla e S. Vito.

Criticità. Le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva. Un altro aspetto critico riguarda gli impatti delle pratiche colturali proprie della coltivazione intensiva soprattutto delle colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali (serre) che hanno un importante impatto paesaggistico.



Le morfotipologie rurali nell'area di intervento

CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI	1.1		Oliveto prevalente di collina	CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI	2.1		Oliveto/seminativo a trama larga
	1.2		Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga		2.2		Oliveto/seminativo a trama fitta
	1.3		Monocoltura di oliveto a trama fitta		2.3		Oliveto/vigneto a trama fitta
	1.4		Oliveto prevalente a trama fitta		2.4		Vigneto/seminativo a trama larga
	1.5		Vigneto prevalente a trama larga		2.5		Vigneto/frutteto
	1.6		Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica		2.6		Frutteto/oliveto
	CAT.3 MOSAICI AGRICOLI	1.7		Seminativo prevalente a trama larga	3.1		Mosaico agricolo
		1.8		Seminativo prevalente a trama fitta	3.2		Mosaico agricolo a maglia regolare
		1.9		Frutteto prevalente	3.3		Mosaico perifluviale
		1.10		Pascolo	3.4		Mosaico agricolo periurbano

4.3 Struttura percettiva

Descrizione. L'ambito è costituito da un'ampia area sub-pianeggiante dai confini visuali più o meno definiti: a Nord-Ovest le propaggini del banco calcareo murgiano, a sud il Tavoliere salentino corrugato appena dalle deboli ondulazioni delle serre, a est la costa bassa e a ovest il debole altopiano delle murge tarantine.

Si tratta di un territorio di transizione tra il paesaggio dell'altopiano murgiano e quello della piana salentina, e per questo presenta caratteristiche ibride appartenenti agli ambiti limitrofi soprattutto in corrispondenza dei confini.

Il paesaggio prevalente è quello della piana brindisina, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggiante del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria:

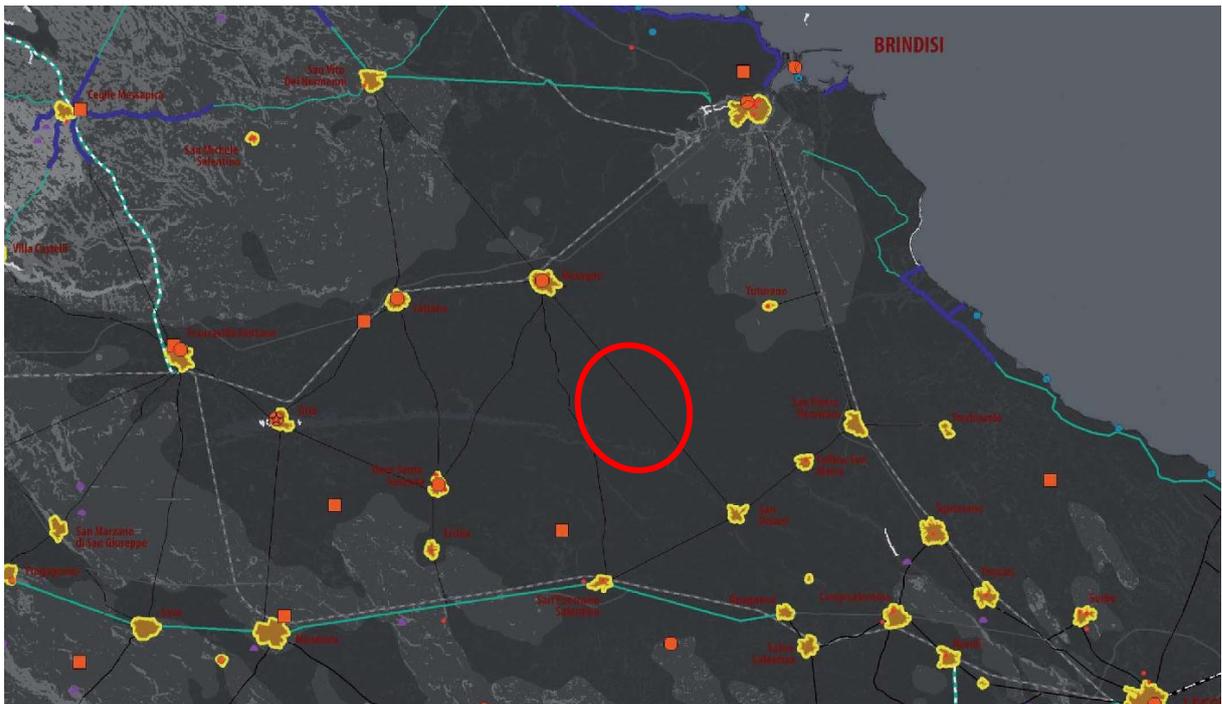
- grandi appezzamenti di taglio regolare, con giaciture diverse, a formare un grande patchwork interrotto da grandi radure a seminativo;
- sistema di piccoli appezzamenti con prevalenza di seminativi;
- campi medio-grandi con estesi seminativi e vigneti nei territori depressi bonificati.

Il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere.

La matrice paesaggistica della piana è fortemente determinata dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture. Prevale una tessitura dei lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali e sui canali di bonifica, ortogonalmente alla costa.

Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari.

Valori patrimoniali. I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1).



La struttura percettiva nell'area di intervento

☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI	FULCRI VISIVI ANTROPICI	FULCRI VISIVI NATURALI
★ PUNTI PANORAMICI	■ MONASTERI	▲ VETTE
— STRADE PANORAMICHE	● CASTELLI	▨ MONTAGNE OLTRE 900 m
— STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO	● TORRI	— CRESTE
— FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO	• CAMPANILI	ESPOSIZIONE VISUALE
— STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI	● TORRI COSTIERE	■ BASSA
	● FARI	■ MEDIA
	■ NUCLEI URBANI	■ ALTA

In particolare nell'intorno di 10 km dal parco eolico in progetto abbiamo i seguenti luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio.

Strade a valenza paesaggistica

“SS 605 Mesagne-San Donaci”;

“Limitone dei Greci (Oria- Madonna dell'Alto)”;

“SP 74 Mesagne-San Pancrazio Salentino”;

Coni Visuali

Centro Storico di Oria, luogo panoramico di rilevante valore paesaggistico, intorno al quale il PPTR perimetra un *cono visivo* di salvaguardia, *cono visivo* a cui il parco eolico è esterno, attesa la notevole distanza di circa 15,70 km, tra area di impianto e centro di Oria.

Principali fulcri visivi antropici

I centri abitati intorno all'area dell'impianto eolico in progetto con particolare riferimento agli abitati di:

Mesagne: 4,4 km a nord dell'aerogeneratore MSG15;

Erchie: 7,8 km ad est nord-est dell'aerogeneratore MSG05;

Torre Santa Susanna: 6,3 km ad est dell'aerogeneratore MSG05;

Cellino San Marco: 6,1 km ad est dell'aerogeneratore MSG04.

Tuturano: 8,0 km a nord-est dell'aerogeneratore MSG13.

Criticità. Tessuti insediativi discontinui lungo la costa: presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei intorno a torri costiere o approdi esistenti, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide);

Fenomeni della dispersione insediativa nel territorio a nord dell'ambito: fenomeni di dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali, anticipando i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma oppure semplicemente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare;

Presenza di insediamenti produttivi lineari: la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale; la maggiore concentrazione di insediamenti produttivi lineari si riscontra lungo la strada statale n.7 Brindisi-Taranto, lungo la strada statale n. 613 Brindisi-Lecce e lungo la strada provinciale n. 62 Oria-Torre Santa Susanna.

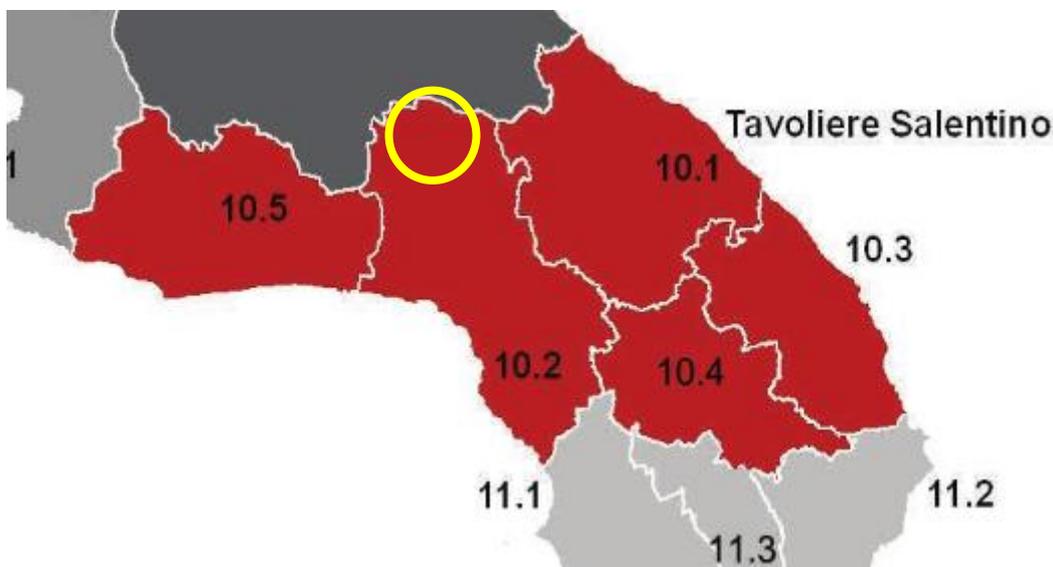
Attività estrattive abbandonate: l'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

5 Area di impianto "Tavoliere Salentino": descrizione, criticità, valori patrimoniali

Così come indicato chiaramente nella Scheda del PPTR dedicata all'*Ambito del Tavoliere Salentino*, questo interessa la parte nord della Provincia di Lecce, la parte sud-orientale della Provincia di Taranto (con i territori comunali di Fragagnano, San Marzano, Lizzano, Sava, Torricella, Maruggio, Manduria, Avetrana) ed alcuni comuni a sud della Provincia di Brindisi (Torchiarolo, San Donaci, San Pancrazio); si estende dal Mar Adriatico al Mar Jonio e presenta le seguenti caratteristiche distintive che lo caratterizzano:

- 1) una morfologia pianeggiante con scarsa diffusione di pendenze significative;
- 2) una intensa antropizzazione agricola del territorio, con un terreno calcareo con rocce spesso affioranti e forme carsiche quali doline e inghiottitoi;
- 3) il tipico "mosaico" di uliveti, vigneti e seminativi separati dai muretti a secco che caratterizza gran parte aree dell'Ambito;
- 4) aree costiere con cordoni di dune e aree umide a ridosso della costa;

- 5) bacini endoreici aventi come recapiti finali inghiottitoi che alimentano gli acquiferi sotterranei (falda profonda);
- 6) una rete di numerosi piccoli centri collegati fra loro da una fitta viabilità provinciale.



Ambito del Tavoliere Salentino – PPTR Puglia

TAVOLIERE SALENTINO	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/ superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/ superficie totale dell'ente locale (%)		Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/ superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	2.208,11							
Province:								
Lecce	1.608,79	58%	Taranto	477,67	20%	Brindisi	121,63	7%
Comuni:								
Arnesano	13,45	100%	Lequile	36,37	100%	San Donaci	33,64	100%
Avetrana	73,34	100%	Leverano	48,87	100%	San Donato Di Lecce	21,16	100%
Bagnolo Del Salento	6,76	100%	Lizzanello	25,07	100%	San Marzano	19,02	100%
Calimera	11,16	100%	Lizzano	46,35	100%	San Pancrazio Salentino	55,87	100%
Campi Salentina	45,14	100%	Maglie	22,38	100%	San Pietro in Lama	7,94	100%
Cannole	20,04	100%	Manduria	178,36	100%	Sava	44,08	100%
Caprarica di Lecce	10,83	100%	Martano	21,85	100%	Sogliano Cavour	5,17	100%
Carmiano	23,68	100%	Martignano	6,36	100%	Soleto	30,02	100%
Carpignano Salentino	48,09	100%	Maruggio	48,43	100%	Squinzano	29,30	100%
Castri di Lecce	12,24	100%	Melendugno	91,29	100%	Sternatia	16,54	100%
Castrignano De' Greci	9,51	100%	Melpignano	10,95	100%	Surbo	20,42	100%
Cavallino	22,38	100%	Monteroni Di Lecce	16,53	100%	Taranto	19,42	9%
Copertino	57,78	100%	Nardo'	190,45	100%	Torchiarolo	32,13	100%
Corigliano d'Otranto	28,10	100%	Novoli	17,79	100%	Torricella	26,63	100%
Cursi	8,22	100%	Otranto	49,28	65%	Trepuzzi	23,73	100%
Fragagnano	22,04	100%	Palmariggi	8,79	100%	Veglie	61,39	100%
Galatina	81,71	100%	Porto Cesareo	34,84	100%	Vernole	60,50	100%
Guagnano	37,85	100%	Salice Salentino	58,99	100%	Zollino	9,90	100%
Lecce	238,00	100%	San Cesario	8,00	100%			

I Comuni dell'Ambito del Tavoliere Salentino – PPTR Puglia

5.1 Struttura idro- geo-morfologica

Descrizione. L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la

provincia Lecce settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua comunque allo stato attuale scarsamente alimentati. Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro-orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio.

Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine.

Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. Le aree prettamente costiere sono invece ricche di cordoni dunari, poste in serie parallele dalle più recenti in prossimità del mare alle più antiche verso l'entroterra.

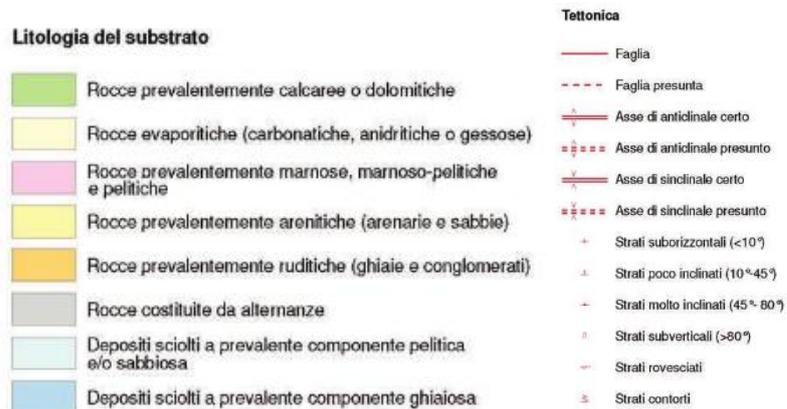
Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto. Questo ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un recapito finale interno allo stesso bacino. Fra questi il più importante è il Canale Asso, caratterizzato da un bacino di alimentazione di circa 200 Km² e avente come recapito finale un inghiottitoio carsico (Vora Colucci) ubicato a nord di Nardò. Molto più

diffuse, rispetto ai bacini endoreici presenti nel settore murgiano, sono gli apparati carsici caratterizzati da evidenti aperture verso il sottosuolo, comunemente denominate “voragini” o “vore”, ubicate quasi sempre nei punti più depressi dei bacini endoreici, a luoghi anche a costituire gruppi o sistemi di voragini, in molti casi interessati da lavori di sistemazione idraulica e bonifica. Non sempre i reticoli idrografici che convogliano le acque di deflusso verso i recapiti finali possiedono chiare evidenze morfologiche dell’esistenza di aree di alveo; frequenti, infatti, sono i casi in cui le depressioni morfologiche ove detti deflussi tendono a concentrarsi hanno dislivelli rispetto alle aree esterne talmente poco significativi che solo a seguito di attente analisi morfologiche o successivamente agli eventi intensi si riesce a circoscrivere le zone di transito delle piene. Ove invece i reticoli possiedono evidenze morfologiche dell’alveo di una certa significatività, gli stessi risultano quasi sempre oggetto di interventi di sistemazione idraulica e di correzione di tracciato.

Criticità. Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell’ambito del Tavoliere Salentino sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme legate all’idrografia superficiale, di quelle di versante e di quelle carsiche. Tali occupazioni (abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, aree a destinazione turistica, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell’idrografia superficiale (corsi d’acqua, doline), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella, ad esempio, dell’apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, oltre che rappresentare spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito. Non meno rilevanti sono le occupazioni delle aree prossime a orli morfologici, quali ad esempio quelli al margine di terrazzamenti o valli fluviocarsiche, che precludono alla fruizione collettiva le visuali panoramiche ivi fortemente suggestive. Altri elementi di criticità sono le trasformazioni delle aree costiere, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari (vedasi ad esempio la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo).



Idro-geo-morfologia nell'area d'intervento



5.2 Struttura ecosistemico-ambientale

Descrizione. Ambito che interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio.

L'Ambito, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha. Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha.

Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

Valori Patrimoniali. Pur in presenza di un Ambito dove la naturalità è abbastanza limitata in termini di estensione, circa il 9% della superficie, si rilevano numerosi elementi di rilevante importanza naturalistica soprattutto nella fascia costiera sia sulla costa adriatica che ionica. Si tratta di un insieme di aree numerose e diversificate ad elevata biodiversità soprattutto per la presenza di numerosi habitat d'interesse comunitario e come zone umide essenziali per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. Queste aree risultano abbastanza frammentate in quanto interrotte da numerose aree urbanizzate, tale situazione ha comportato l'istituzione di numerose aree di piccola o limitata estensione finalizzate alla conservazione della biodiversità, ubicate lungo la fascia costiera, sono presenti, infatti ben:

- 4 aree protette regionali:

- Bosco e Paludi di Rauccio L.R. n. 25/2002
- Porto selvaggio e Palude del Capitano L.R. n. 6/2006
- Palude del conte e duna costiera L.R. n. 5/2006
- Riserve del litorale Tarantino Orientale L.R. n. 24/2002

- una Riserva naturale dello stato "Le Cesine";

- una Zona Ramsar "Le Cesine";

- una ZPS Le Cesine IT9150014;

- un'area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo";

- ben 15 SIC istituiti ai sensi della Direttiva 92/43:

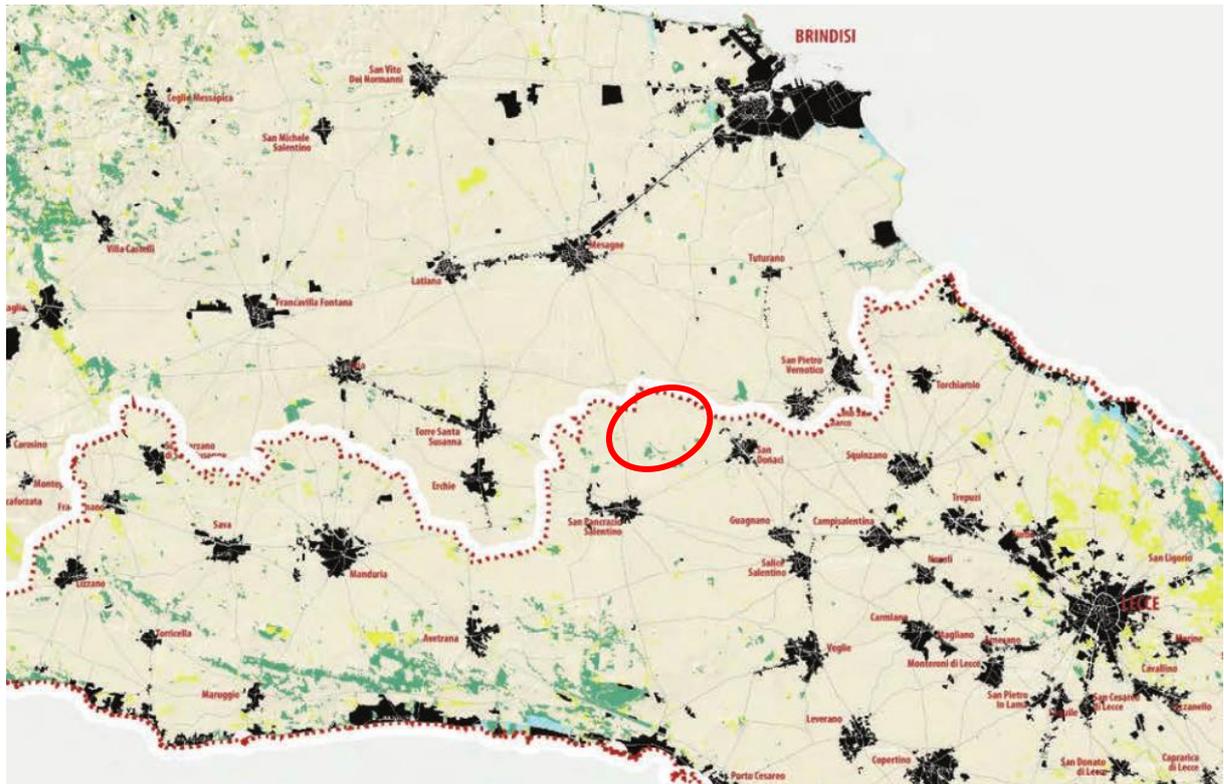
- Torre Colimena IT9130001
- Duna di Campomarino IT9130003
- Aquatina di Frigole IT9150003
- Rauccio IT9150006
- Torre Uluzzo IT9150007
- Alimini IT915001
- Palude del Capitano IT9150013
- Palude dei Tamari IT9150022
- Torre Inserraglio IT9150024
- Torre Veneri IT9150025
- Porto Cesareo IT9150028
- Palude del Conte, Dune Punta Prosciutto IT9150027
- Masseria Zanzara IT9150031
- Le Cesine IT9150032
- Specchia dell'Alto IT9150033

Criticità. In un ambito a forte vocazione turistica per la presenza di significative porzioni di fascia costiera la pressione residenziale turistico/ricettiva appare una delle maggiori criticità,

sia per la trasformazione delle aree naturali sia per la pressione sugli ecosistemi in generale e sulla conservazione dei valori paesaggistici.

Soggetti a forte pressione e trasformazione è anche il sistema dei pascoli interno soprattutto lungo la direttrice da Lecce verso la sua marina ed in generale per la trasformazione in aree agricole.

La piana coltivata interna è interessata dalla realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico.



Naturalità nell'area d'intervento

Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

5.3 Struttura antropica e storico culturale

Descrizione Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente,

unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili.

Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona. La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone lungo la costa ionica, il cui carattere lineare, diffuso e scarsamente gerarchizzato ha determinato un paesaggio rurale residuale caratterizzato fortemente dall'accezione periurbana.

La costa adriatica invece si caratterizza per un paesaggio rurale duplice, da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbano che ha avuto origine dalla continua frammentazione del territorio agrario che ha avuto origine fin dalla bonifica delle paludi costiere avvenuta tra le due guerre.

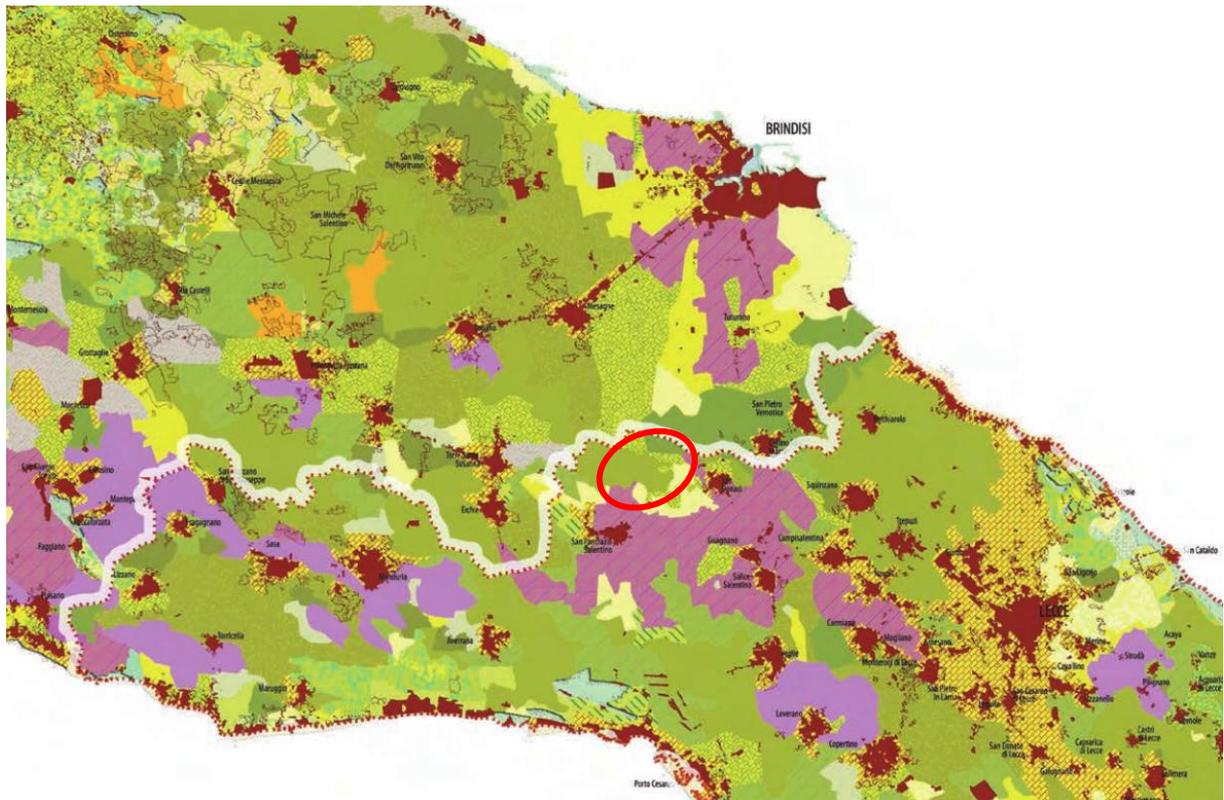
Il tratto di costa adriatica che si estende nella parte meridionale, fin verso il confine dell'ambito è invece caratterizzata dalla rilevante presenza di diffusa naturalità. Questo tratto costiero è infatti caratterizzato da ampie fasce di vegetazione arbustiva e forestale, che si alterna a laghi costieri ed ampie estensioni a pascolo. Qui la presenza dell'insediamento non risulta fortemente pervasiva e di conseguenza il paesaggio rurale si relaziona al sistema silvopastorale e seminaturale. Il mosaico agro-silvo-pastorale è quindi di tipo oliveto/bosco, seminativo/ pascolo, seminativo/ oliveto alternato a pascolo, seminativo/bosco.

Criticità. L'entità del fenomeno di espansione urbana degli ultimi decenni all'interno del Tavoliere Salentino, ha comportato il consumo e la distruzione di molti paesaggi tradizionali presenti oggi solo in forma residuale.

Attualmente il fenomeno dell'espansione urbana continua ad interessare i paesaggi rurali a mosaico, inficiati da interventi edilizi episodici e a bassa densità che connotano sempre più questi paesaggi di un carattere periurbano con evidenti fenomeni di degrado. Ulteriori elementi detrattori sono i sempre più diffusi elementi divisorii quali recinzioni, muri e muretti che si sono sostituiti ai tradizionali materiali di divisione quali siepi filari e muretti a secco.

Questo fattore tanto sui paesaggi più frammentati che in quelli più aperti crea alterazioni significative, che talvolta pregiudicano anche la percezione e l'occlusione di vedute e punti potenzialmente panoramici.

Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati.



Le morfotipologie rurali nell'area di intervento

CAT.1 MONOCOLTURE PREVALENTI	1.1	 Oliveto prevalente di collina	CAT.2 ASSOCIAZIONI PREVALENTI	2.1	 Oliveto/semintivo a trama larga
	1.2	 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga		2.2	 Oliveto/semintivo a trama fitta
	1.3	 Monocoltura di oliveto a trama fitta		2.3	 Oliveto/vigneto a trama fitta
	1.4	 Oliveto prevalente a trama fitta		2.4	 Vigneto/semintivo a trama larga
	1.5	 Vigneto prevalente a trama larga		2.5	 Vigneto/frutteto
	1.6	 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica		2.6	 Frutteto/oliveto
	1.7	 Semintivo prevalente a trama larga	CAT.3 MOSAICI AGRICOLI	3.1	 Mosaico agricolo
	1.8	 Semintivo prevalente a trama fitta		3.2	 Mosaico agricolo a maglia regolare
	1.9	 Frutteto prevalente		3.3	 Mosaico perfluviale
	1.10	 Pascolo		3.4	 Mosaico agricolo periurbano

5.4 Struttura percettiva

Descrizione. Nell'ambito del Tavoliere Salentino, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni. Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, semintivo, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici.

La costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati.

Sul versante ionico da Torre Zozzoli fino al promontorio di Punta Prosciutto rari tratti di scogliera si alternano ad una costa prevalentemente sabbiosa orlata da dune naturali di

sabbia calcarea. Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A Sud Est di Porto Cesareo, fino a Santa Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature.

La costa adriatica, a Nord di Otranto, è prevalentemente bassa, ed è caratterizzata dalla presenza di bacini retrodunari (alcuni di notevole estensione, come i Laghi Alimini) e di formazioni dunali tra le più spettacolari di tutto il territorio salentino. Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

Valori patrimoniali. I valori visivo – percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.



La struttura percettiva nell'area di intervento

☆ PUNTI PANORAMICI POTENZIALI	FULCRI VISIVI ANTROPICI	FULCRI VISIVI NATURALI
★ PUNTI PANORAMICI	■ MONASTERI	▲ VETTE
— STRADE PANORAMICHE	● CASTELLI	▨ MONTAGNE OLTRE 900 m
— STRADE DI INTERESSE PAESAGGISTICO	• TORRI	— CRESTE
— FERROVIE DI INTERESSE PAESAGGISTICO	• CAMPANILI	ESPOSIZIONE VISUALE
— STRADE MORFOTIPOLOGIE TERRITORIALI	● TORRI COSTIERE	■ BASSA
	● FARI	■ MEDIA
	■ NUCLEI URBANI	■ ALTA

In particolare nell'intorno di 10 km dal parco eolico in progetto abbiamo i seguenti luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio.

Strade a valenza paesaggistica

- "SS 605 Mesagne-San Donaci";
- "SP 74 Mesagne-San Pancrazio Salentino";

Coni Visuali

- Porto Selvaggio, luogo panoramico di rilevante valore paesaggistico, intorno al quale il PPTR perimetra un *cono visivo* di salvaguardia, *cono visivo* a cui il parco eolico è esterno, attesa la notevole distanza di circa 28,00 km, tra area di impianto e la Torre.

Principali fulcri visivi antropici

I centri abitati intorno all'area dell'impianto eolico in progetto con particolare riferimento agli abitati di:

- *San Donaci*: 3,4 km a nord-ovest dell'aerogeneratore MSG04;
- *San Pancrazio Salentino*: 4,7 km a nord dell'aerogeneratore MSG01;

Criticità. Le criticità della struttura percettiva nell'area in esame sono rappresentate:

- 1) Dispersione insediativa lungo la costa, ovvero la presenza di tessuti urbani non pianificati, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere anche di valenza naturale e paesaggistica (dune, zone umide, zone a macchia).
- 2) Presenza di un altro parco eolico nell'area nel comune limitrofo di Erchie.
- 3) Visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico
- 4) Strade e ferrovie dalle quali è possibile percepire visuali significative di Ambito;
- 5) Assi storici di accesso alle città e rispettive visuali verso le porte urbane.

5.5 Figura Territoriale "Terra dell'Arneo"

La terra d'Arneo è una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.

Il PPTR così descrive la Struttura della Figura Territoriale: *"L'assetto geologico del territorio della Terra d'Arneo non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: esso è costituito da un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche e i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi-pliocenici e pleistocenici.*

Da un punto di vista morfologico si tratta di un'area sub pianeggiante compresa tra i rialti delle Murge taratine a nord-ovest e le Murge salentine a sud-est.

La rete idrografica superficiale, in coerenza con i caratteri geomorfologici e climatici del Salento, è piuttosto modesta ed è costituita principalmente da una successione monotona di bacini endoreici, di lame e di gravine.

Le aste fluviali propriamente dette sono rare, un esempio è il Canale Asso che rappresenta il sistema idrografico principale del territorio.

Alla modesta rete idrografica superficiale, corrisponde, nel sottosuolo, una complessa rete ipogea che alimenta una ricca falda acquifera. Lungo la fascia costiera vi è, inoltre, la presenza di numerose sorgenti che alimentano corsi d'acqua esoreici (presso Capo San Gregorio, Gallipoli, Santa Maria al Bagno).

I fenomeni carsici hanno generato qui, come nel resto del Salento, numerose forme caratteristiche quali doline, vore, inghiottitoi e grotte, solchi, campi carreggiati e pietraie. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano). In corrispondenza della costa, dove si ha l'incontro dell'acqua di falda satura con l'acqua marina, si rileva la presenza di morfologie particolari attribuibili al carsismo costiero, le più evidenti delle quali sono le cavità e le voragini conosciute localmente come "spunnulate".

All'interno dei paesaggi agrari e turistico-residenziali sono presenti diversi tipi di ecosistemi naturali: ecosistemi dunali costieri, zone di macchia mediterranea, sistemi costieri marini e sistemi lacustri, che rappresentano relitti degli antichi paesaggi della palude e della macchia Mediterranea.

La terra dell'Arneo era attraversata anticamente dalla via Sallentina, un importante asse che per secoli ha collegato Taranto a Santa Maria di Leuca, passando per i centri di Manduria e Nardò (via Traiana Salentina). All'interno della figura sono pertanto evidenti due sistemi insediativi, uno di tipo lineare costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Nardò e Porto Cesareo, uno a corona costituito dai centri di medio rango gravitanti su Lecce e dalla raggiera di strade convergenti sul capoluogo. A queste macrostrutture si sovrappone un sistema insediativo più minuto fatto di masserie fortificate, ville, torri costiere e ricoveri temporanei in pietra".

Per quanto attiene le trasformazioni in atto e la vulnerabilità della Figura Territoriale, sempre il PPTR afferma quanto di seguito.

"La coltura della vite presenta alcuni elementi di criticità dovuti da un lato al progressivo abbandono delle tecniche tradizionali dall'altro all'eccessiva semplificazione della maglia agraria che ha modificato profondamente il paesaggio agrario di lunga durata.

La conservazione dell'invariante riferita agli assetti paesaggistici è messa a rischio dai fenomeni di edificazione lineare di tipo produttivo lungo le infrastrutture; i margini urbani

costituiti da tessuti a maglie larghe tendono a dilagare nel mosaico rurale periurbano, indebolendone la struttura; non sono infrequenti fenomeni di dispersione insediativa che danneggiano fortemente gli assetti territoriali di lunga durata.

L'occupazione antropica dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare, insieme a una generale artificializzazione della costa (con la costruzione di moli, porti turistici, strutture per la balneazione) provoca un'accresciuta erosione costiera con conseguente degrado del paesaggio del litorale. La progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze nelle marine e nei borghi della Riforma agraria ha cancellato le trame connotanti del paesaggio della bonifica e tende a occupare anche le aree umide residuali di alta valenza ecologica.

Le aree umide superstiti sono anche minacciate dalle attività agricole a carattere industriale, e gli habitat palustri sono a rischio per l'emungimento della falda superficiale attraverso pozzi abusivi a uso agricolo e turistico, con conseguente aumento della salinità della falda per ingressione marina”.

In assoluta coerenza con quanto riportato nel PPTR viene di seguito riportata una descrizione dell'area dell'impianto eolico in progetto facendo esplicito riferimento alle *Strutture* che descrivono i caratteri del paesaggio della *Figura Territoriale Terra dell'Arneo* così come individuate dal PPTR, ovvero:

- 1) Struttura idro – geo – morfologica
- 2) Struttura ecosistemica ed ambientale
- 3) Struttura antropica e storico culturale

Per ciascuna delle *Strutture* viene riportata la descrizione, i valori patrimoniali, le criticità.

6 Obiettivi di Qualità Paesaggistica

Il PPTR fissa degli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di ciascun *Ambito* in cui sono appunto individuati obiettivi a cui devono tendere gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale. Di fatto il PPTR fissa Obiettivi, Indirizzi e Direttive per ciascuna delle principali componenti:

- Struttura e componenti Idro-geo-morfologiche
- Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali
- Struttura e Componenti antropiche e culturali
- Componenti visivo percettive

Anche in questo caso si riportano puntualmente Obiettivi, Indirizzi e Direttive del PPTR e si analizzano le interazioni con il progetto eolico oggetto dello studio.

6.1 Struttura e componenti Idro–geo- morfologiche

6.1.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

L'obiettivo principale è quello di *garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici*, attraverso una serie di azioni quali:

- Garantire la sicurezza idro-geo-morfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.
- Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;
- Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.
- Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.
- Il mare come grande parco pubblico.

6.1.2 Indirizzi

Gli indirizzi individuati dal PPTR per raggiungere gli obiettivi sono:

- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;
- salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;
- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;
- valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;
- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;
- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.

6.1.3 Direttive

Le Direttive individuate dal PPTR per raggiungere gli obiettivi sono:

- assicurare adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica.
- assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave.
- ridurre l'artificializzazione dei corsi d'acqua.

-
- realizzare le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
 - individuare e valorizzare naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;
 - individuare e tutelare le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;
 - prevedere misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;
 - individuare i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;
 - incentivare il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;
 - incentivare un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;
 - incentivare nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale;
 - limitare i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
 - individuare cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;
 - individuare cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;
 - favorire l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;
 - limitare gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.
 - prevedere una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;
 - promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.
 - promuovere opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse;
 - prevedere misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti.

6.1.4 Progetto eolico e obiettivi di qualità

In relazione ai rapporti tra progetto eolico in studio e Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive individuati nel PPTR per entrambi gli Ambiti, osserviamo quanto segue.

- 1) La realizzazione dell'impianto eolico non genera consumi di acqua.
- 2) La realizzazione dell'impianto eolico non genera reflui che possano in qualsiasi modo intaccare la falda.
- 3) L'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico non interessa direttamente recapiti finali di bacini endoreici. Il percorso del cavidotto interseca alcuni canali di raccolta delle acque meteoriche. In corrispondenza di questi tratti sarà realizzata un attraversamento con tecnica TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), in modo tale che la profondità di posa del cavo si mantenga almeno 1 m al di sotto dell'alveo del canale. In tal modo il passaggio del cavidotto non intacca la funzionalità del canale. L'interazione è pertanto nulla.
- 4) L'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico non è interessata da emergenze geomorfologiche (doline, gradini geomorfologici, vore)
- 5) L'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico dista oltre 15 km dalla costa, non è pertanto possibile alcuna interazione con la zona costiera con le sue criticità (sistemi dunali, aree umide, falesie ed erosione costiera).

Possiamo in definitiva affermare che la realizzazione del Parco Eolico Mesagne non altera in alcun modo l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici di Ambito.

6.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali - (Tavoliere Salentino)

6.2.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR per migliorare la qualità ambientale del territorio sono:

- Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.
- Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.
- Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.
- Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.
- Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.

6.2.2 Indirizzi

Gli indirizzi individuati dal PPTR per raggiungere gli obiettivi sono:

- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;
- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide;
- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive;
- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;
- ridurre la frammentazione degli habitat;
- implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi;
- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;
- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.

6.2.3 Direttive

Le Direttive individuate dal PPTR per enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale sono:

- approfondire il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e per definirne specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione;
- incentivare la realizzazione del *Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente*;

- evitare trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;
- ridurre la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedere interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica;
- individuare anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;
- individuare anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione;
- -prevedere interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;
- salvaguardare il sistema dei pascoli e delle macchie;
- individuare, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopedonali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente*;
- individuare le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il *Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente*;
- prevedere misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.

6.2.4 Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito

In relazione ai rapporti tra progetto eolico in studio e Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive individuati nel PPTR per entrambi gli Ambiti, con riferimento alle Componenti Ecosistemiche ed Ambientali osserviamo quanto segue.

- 1) La realizzazione del parco eolico prevede la realizzazione di interventi puntuali distanti tra loro almeno 750 m, con un'occupazione territoriale piccola: plinto e piazzola di esercizio occupano circa 1.525 mq, inoltre tutti gli aerogeneratori sono posizionati su terreni agricoli (seminativi). E' evidente che la puntualità dei singoli interventi e l'attuale destinazione d'uso annulla il rischio di generare fratture di natura ecosistemica.
- 2) La stessa frammentazione degli interventi non costituisce ostacolo (o costituisce un ostacolo limitato) ad eventuali progetti di rinaturalizzazione o di aumento del gradiente ecologico dell'agrosistema.

- 3) L'occupazione territoriale complessiva dell'impianto eolico, soprattutto se rapportata con la quantità di energia prodotta, è piuttosto limitata. In fase di esercizio l'occupazione territoriale si limita, comprese le strade di esercizio, a circa 4,0 ha (pari a circa 2.700 mq ad aerogeneratore), di contro la produzione elettrica stimata per la centrale eolica in progetto è di circa 346 GWh/anno, produzione che permetterebbe di coprire i consumi di oltre 128.120 famiglie.
- 4) L'area di impianto è ubicata ad oltre 15 km dalla costa e quindi non può generare alcuna alterazione dell'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.
- 5) L'area di impianto non interferisce in alcun modo con il corso di fiumi che hanno origine dalle risorgive e pertanto non né può inficiare la funzionalità ecologica.
- 6) Alcuni canali di raccolta delle acque meteoriche sono presenti lungo il percorso del cavidotto interrato. In corrispondenza di tali canali è prevista la realizzazione di una TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), in modo tale da far passare il cavidotto al di sotto (di almeno 1 m) dell'alveo del canale. E' evidente che tale soluzione tecnica non genera alcun tipo di impatto sul canale di bonifica e sulle aree ad esso limitrofe.
- 7) Le strade di accesso di progetto intersecano in alcuni punti dei muretti a secco. Per questi si renderà necessaria la demolizione dei tratti interessati dall'intervento, che saranno integralmente ricostruiti (salvo che la strada di accesso non lo intersechi stabilmente) con le stesse pietre che lo costituivano inizialmente.

Possiamo in definitiva affermare che la realizzazione del Parco Eolico Mesagne genera un impatto sulle componenti ecosistemiche e ambientali di Ambito molto limitato.

6.3 *Struttura e componenti antropiche e storico culturali – Paesaggi rurali*

6.3.1 *Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito*

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR sono volti a riqualificare i paesaggi rurali storici attraverso azioni, piani e programmi finalizzati a:

- Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.
- Migliorare la qualità ambientale del territorio.
- Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo.
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.
- Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.
- Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.
- Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese.
- Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea.
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.

6.3.2 *Indirizzi*

Gli indirizzi individuati dal PPTR per raggiungere gli obiettivi sono:

- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'Ambito, con particolare riguardo a:
 - i paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale,
 - i vigneti di tipo tradizionale
 - il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale,
 - i paesaggi rurali costieri della Bonifica;
- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;
- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto e, in generale, delle forme di insediamento extraurbano antico;
- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;
- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.

6.3.3 Direttive

Gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;
- incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco;
- incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;
- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica;
- limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;
- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e parieti grossi) per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;
- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;
- promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;
- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;
- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;
- incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;
- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;

- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale “Patto città-campagna”;
- limitano la proliferazione dell’insediamento nelle aree rurali.

6.3.4 Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito

In relazione ai rapporti tra progetto eolico in studio e Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive individuati nel PPTR per entrambi gli Ambiti, con riferimento alla componente Paesaggi rurali, osserviamo quanto segue.

- 1) Le posizioni degli aerogeneratori non interessano aree a uliveto e vigneto. E’ necessario l’espianto di 48 alberi di ulivo per permettere la realizzazione delle piste di accesso all’area di installazione degli aerogeneratori. Gli ulivi, terminati i trasporti, saranno installati nella posizione originaria.
- 2) L’area di impianto è ben distante (almeno 30 km) da zone rurali caratterizzate da beni architettonici di particolare pregio quali i casali di Lecce o le ville della Valle della Cupa;
- 3) Le distanze da Segnalazioni Architettoniche presenti nell’area di impianto sono sufficienti a non compromettere i caratteri morfologici e funzionali delle masserie e delle aree di pertinenza. E’ evidente, tuttavia, la presenza di un impatto visivo. In particolare:
 - “Masseria Camardella”, nel territorio comunale di Brindisi, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica”: 598 m a nord-est dell’aerogeneratore MSG08 di progetto e 893 m a nord-ovest dell’aerogeneratore MSG09 di progetto;
 - “Chiesa di San Miserino o Minervino”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR come “Vincolo Architettonico” e “Zona di interesse archeologico”: 397 m a sud-ovest dell’aerogeneratore MSG08 di progetto e 515 m ad est dell’aerogeneratore MSG07 di progetto;
 - “Masseria Monticello”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 570 m a nord nord-est dell’aerogeneratore MSG03 di progetto e 935 m a sud sud-ovest dell’aerogeneratore MSG08 di progetto;
 - “Masseria Verardi”, nel territorio comunale di San Donaci, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 398 m a sud-ovest dell’aerogeneratore MSG04 di progetto;
 - “Masseria Lo Bello”, nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino, classificata nel PPTR “Segnalazione Architettonica” (rudere): 730 m ad ovest dell’aerogeneratore MSG01 di progetto;

-
- “Masseria Muro”, nel territorio comunale di Mesagne, classificata nel PPTR “Vincolo Archeologico” (rudere): 360 m a nord-est dell’aerogeneratore MSG14 di progetto e 480 m a sud-est dell’aerogeneratore MSG15.
 - Le altre masserie hanno tutte distanze dagli aerogeneratori superiori ad 1 km.
- 4) Non interferisce con i paesaggi storici individuati dal PPTR: (i) i paesaggi della monocoltura dell’oliveto a trama fitta dell’entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;
 - 5) Attesa la bassa e la frammentata occupazione territoriale non interrompe nè crea fratture nel mosaico agrario oliveto – seminativo – pascolo, pur dando una forte connotazione antropica (“paesaggio eolico”), all’area di intervento;
 - 6) interferisce nel rapporto originario tra i manufatti rurali (muretti a secco) e il fondo di appartenenza, senza però alterarne la leggibilità attesa la notevole differenza di dimensioni e caratteristiche tra la torre eolica e tali manufatti e le caratteristiche di *puntualità* dell’intervento eolico. Per la realizzazione delle strade di esercizio si rende necessaria l’abbattimento di alcuni brevi tratti di muretti a secco.
 - 7) Non interferisce con le aree agricole costiere residuali, attesa la notevole distanza dalla costa (almeno 15 km)
 - 8) Non interferisce con le aree agricole periurbane attesa la distanza minima (3,34 km) dai centri abitati.

In definitiva possiamo affermare che pur non interferendo direttamente con i paesaggi storici rurali individuati dal PPTR nell’Ambito, con le aree agricole costiere residuali, con le aree agricole peri urbane, è evidente che l’impatto paesaggistico del Parco Eolico in progetto genera, per le peculiarità stesse del manufatto “torre eolica” con la dimensione verticale predominante su tutte le altre, nuovi rapporti tra i componenti tipici del paesaggio rurale nell’area di intervento (pagghiare, muretti a secco, altri edifici rurali, vigneti e oliveti), senza a nostro avviso alterare la leggibilità e il rapporto di tali manufatti storici e tipici con il territorio su cui insistono. Non dimentichiamo di rimarcare, in questa sede, che l’impatto del progetto eolico è completamente reversibile, anzi è per sua stessa natura reversibile atteso che l’autorizzazione all’esercizio ha durata ventennale.

6.4 *Struttura e componenti antropiche e storico culturali – Paesaggio urbano*

6.4.1 *Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito*

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR sono volti a riqualificare i paesaggi urbani attraverso azioni, piani e programmi finalizzati a:

- Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.
- Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;
- Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;
- Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.
- Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.
- Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
- Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
- Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;
- Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.
- Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
- Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
- Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;
- Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

6.4.2 *Indirizzi*

Gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- tutelano e valorizzano le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali;
- rivalorizzano le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;

- potenziano le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);
- riqualificano i paesaggi della Riforma Agraria valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;
- tutelano e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;
- promuovono e incentivano la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;
- riqualificano le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico
- riqualificano le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.

6.4.3 Direttive

Gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;
- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;
- tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;
- salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali;
- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani;
- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria);
- valorizzano le città storiche dell'entroterra e incoraggiano, anche, forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;

-
- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;
 - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;
 - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;
 - individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;
 - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;
 - individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi);
 - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
 - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici;
 - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;
 - promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche.
 - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.
 - individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente

Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate.

6.4.4 Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito

Per quanto concerne il rapporto e l'interferenza del Progetto di Parco Eolico in studio con tali indirizzi indicati dal PPTR in riferimento alla componente Paesaggi Urbani, osserviamo quanto segue.

- 1) Il Parco Eolico è ubicato a 3,34 km circa dal centro urbano di San Donaci, pertanto, non interferisce in alcun modo con questo e con eventuali progetti di recupero e riqualificazione urbana
- 2) Non genera interferenze nel processo di integrazione tra turismo balneare e capacità ricettiva diffusa del territorio agricolo dell'entroterra. E' bene sottolineare, a tal proposito, che non è stata mai rilevata una correlazione negativa tra presenza di un parco eolico e sviluppo turistico in un'area, benché siano molti gli esempi di parchi eolici realizzati in aree a vocazione turistica.
- 3) Potrebbe essere un limite al rapporto fruitivo e ricreativo tra città e campagna, pur non costituendone un ostacolo, sia per il limitato uso del suolo, sia per la connotazione che il parco eolico attribuisce all'area in cui insiste che da molti non è recepita negativamente: il Parco Eolico finisce per caratterizzare un'area evocando un'idea di tecnologia e progresso che aiuta l'uomo a vivere in maniera più pulita e più sana. In un caso di cui lo scrivente ha conoscenza diretta l'area dell'impianto eolico è diventata un luogo privilegiato dalla popolazione locale per praticare il jogging.
- 4) Non interferisce in alcun modo con emergenze di natura carsica e quindi con manufatti utilizzati per la captazione dell'acqua associati a vore inghiottitoi.
- 5) Il Parco Eolico in progetto, ubicato a notevole distanza (20 km e 16 km) dai litorali ionico ed adriatico non interferisce con la fascia costiera sia per quanto attiene gli aspetti naturalistici, sia per quanto attiene gli aspetti di sviluppo e controllo dei tessuti edilizi a specializzazione turistica.

In definitiva l'interferenza del progetto di impianto eolico con gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale della componente Paesaggio Urbano così come caratterizzati dal PPTR è in definitiva bassa e si limita comunque all'effettivo utilizzo dell'area in cui ricadono gli aerogeneratori.

6.5 Struttura e componenti visivo percettive

6.5.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR sono volti a salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata attraverso azioni, piani e programmi finalizzati

a:

- Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia.
- Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.
- Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);
- Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.

6.5.2 Indirizzi

Gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- salvaguardano e valorizzano le componenti delle figure territoriali dell'ambito
- salvaguardano gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR
- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
- salvaguardano, riqualificano e valorizzano i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali;
- salvaguardano, riqualificano e valorizzano i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito;
- salvaguardano, riqualificano e valorizzano gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.

6.5.3 Direttive

Gli enti e i soggetti pubblici nei programmi di competenza nonché per i soggetti privati nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali,

storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;

- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti strutturali, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.
- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;
- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "Figure Territoriali", al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito, individuano i corrispondenti coni visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;
- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il

paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);
- individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la
- mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e
- stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.
- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità;
- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

6.5.4 Progetto eolico e obiettivi di qualità di Ambito

Per quanto concerne il rapporto e l'interferenza del Progetto di Parco Eolico in studio con tali indirizzi indicati dal PPTR in riferimento alle componenti Visivo Percettive, osserviamo quanto segue.

- 1) Il Parco Eolico ha una interferenza rappresentata dall'impatto visivo generato sulle Masserie, di cui cinque ricadono ad una distanza inferiore ad 1 km dal parco eolico stesso, e sulla segnalazione architettonica "Chiesa di San Miserino o Minervino" anch'essa posta a distanza inferiore ad 1 km;
- 2) Il Parco Eolico interferisce principalmente con l'orizzonte persistente di entrambi gli Ambiti. Interferisce molto poco con il paesaggio costiero poiché dista almeno 16 km dalla costa ionica. Il paesaggio agrario è caratterizzato da un mosaico di vigneti, seminativi, oliveti, con pascoli marginali quale risultato di una secolare attività antropica che ha di fatto confinato la naturalità a piccoli lembi di territorio (soprattutto boschi di lecceti di limitata estensione). La campagna è altresì caratterizzata da ulteriori segni antropici quali muretti a secco (per la delimitazione delle strade e/o delle proprietà), pozzi, cisterne, oltre che ovviamente Masserie. Per la quantificazione dell'impatto si rimanda allo Studio di Visibilità, qui ci limitiamo a fare alcune osservazioni, di carattere qualitativo:
 - non sono presenti nell'intorno del Parco Eolico aree completamente aperte e prive di vegetazione arbustiva (oliveti), inoltre il territorio si presenta, pressoché pianeggiante. Questi due fattori (vegetazione arbustiva rappresentata dagli oliveti), e morfologia pianeggiante fa sì che è molto difficile individuare punti dai quali il Parco Eolico si veda nella sua interezza. Percorrendo la viabilità o semplicemente camminando in campagna è molto probabile che si scorgano pezzi di torre eolica o di pale in movimento;
 - come peraltro già affermato, nei paragrafi precedenti, riteniamo di poter affermare che le dimensioni e le caratteristiche del manufatto "*torre eolica*" non alterano la leggibilità dei componenti tipici del paesaggio (muretti a secco, ulivi, edifici rurali, masserie, ecc.) e la maniera in cui questi si correlano tra loro, pur creando un impatto visivo (peraltro totalmente reversibile) sul territorio.
- 3) La visuale panoramica di rilevante valore paesaggistico individuata dal PPTR è il centro storico di Oria che dista circa 15,70 km dall'aerogeneratore più vicino. Pertanto non vi è alcuna interferenza tra il cono visuale generato dalla visuale panoramica e il cerchio di 12,5 km dagli aerogeneratori (pari a 50 volte l'altezza massima, così come definito nelle Linee Guida Nazionali) che individua l'Area di Studio dell'Impatto Visivo, prodotto dall'impianto eolico.

4) Alcune strade a valenza paesaggistica sono presenti nell'area di inviluppo di 12,5 km dagli aerogeneratori:

- "SS 605 Mesagne-San Donaci";
- "Limitone dei Greci (Oria- Madonna dell'Alto)";
- "SP 74 Mesagne-San Pancrazio Salentino";

Per quanto attiene alle Componenti Visivo percettive, l'ubicazione degli aerogeneratori di progetto ricade:

- in un'area dell'entroterra sufficientemente lontana dalla costa;
- in un'area priva di visuali panoramiche di rilevante valore;
- su un territorio di fatto pianeggiante

e pertanto genera un impatto visivo sicuramente accettabile e compatibile con gli elementi paesaggistici che strutturano questa porzione del territorio salentino, anche in considerazione del notevole quantitativo di energia elettrica "pulita" prodotta e della completa reversibilità dell'impatto, atteso che l'esercizio dell'impianto potrà essere autorizzato per venti anni terminati i quali si dovrà procedere allo smontaggio degli aerogeneratori.